

RASSEGNA STAMPA
del
15/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-01-2012 al 15-01-2012

14-01-2012 Alto Adige soccorso alpino cai: aumentano i volontari	1
14-01-2012 Alto Adige mareta, maso distrutto da un rogo - fabio de villa	2
14-01-2012 Alto Adige rogo nel maso, carbonizzati 12o animali	3
15-01-2012 Alto Adige sicuri nella neve con le lezioni del cnsas	4
15-01-2012 Alto Adige mamma biancofiore, finta terremotata	5
15-01-2012 L'Arena Avvilente la scure sul soccorso alpino	6
14-01-2012 Bellunopress Soccorso in allarme, ma è solo un manichino	7
14-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati) Un anno davvero intenso per la protezione civile	8
14-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati) Monno, domani l'addio a Gianni il pusti	9
15-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati) L'incendio sul Gölem si è finalmente arreso	10
15-01-2012 Il Cittadino Indumenti ai poveri dalle donne della Cri	11
14-01-2012 Corriere Alto Adige Maso in fumo, strage di animali	12
14-01-2012 L'Eco di Bergamo Valli, pronto il Piano antivalanghe Regione ed enti locali alla firma	13
14-01-2012 L'Eco di Bergamo Prati e boschi in fiamme a Castione e Palazzago	14
15-01-2012 L'Eco di Bergamo Emergenze in alta quota? «Teniamo aperte le baite»	15
15-01-2012 L'Eco di Bergamo «Quella è la zona più insidiosa di tutto il Sebino»	16
15-01-2012 L'Eco di Bergamo Cultura, ripartire dopo il terremoto	17
14-01-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Rugo Mantellini, via ai lavori per fermare gli allagamenti	19
14-01-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Ongaro segnalato ad Aviano Cercava una casera a Giais	20
14-01-2012 Il Gazzettino (Treviso) Sorpresa: ecco i soldi per la caserma	21
14-01-2012 Il Gazzettino (Venezia) Nessuno si sarebbe mai sognato di posizionare delle casse acustiche sulla torre di Mestre, nè i... ..	22
14-01-2012 Il Gazzettino (Venezia) Promozione di spettacoli, concerti e mostre, progetti al femminile e in campo sociale, fondazioni e	23
14-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Vernazza: da lunedì riaperta la stazione	24
15-01-2012 Giornale di Brescia	

Domato l'incendio, divorati quattro ettari di bosco	25
14-01-2012 Giornale di Sondrio	
Il servizio di protezione civile sarà gestito in forma associata	26
14-01-2012 Giornale di Sondrio	
Muratore disperso al San Marco	27
14-01-2012 Giornale di Sondrio	
Risalita notturna in val Fabiolo	28
14-01-2012 Giornale di Sondrio	
I volontari artigiani insegnano a lavorare la pietra alle popolazioni del Ciad	29
14-01-2012 Giornale di Sondrio	
Esce per una pizza, finisce nella scarpata	30
14-01-2012 Giornale di Sondrio	
Incidenti sugli sci a Bormio e Aprica, gravi due uomini	31
14-01-2012 Il Giornale di Vicenza	
A lezione di orientamento tra sci, neve e sicurezza	32
15-01-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia)	
Marone Vigili del fuoco Incendio doloso nei boschi Tre giorni per spegnerlo	33
14-01-2012 Il Giorno (Brianza)	
Mappa degli incidenti: due strade col bollino rosso	34
14-01-2012 Il Giorno (Como)	
Quanti ritardi nel recupero della donna ferita	35
15-01-2012 Il Giorno (Como)	
Roghi in Alto lago, caccia all'uomo che ha devastato i boschi	36
15-01-2012 Il Giorno (Lecco)	
Tagli al Soccorso alpino. «Colpite dove ci sono sprechi»	37
15-01-2012 Il Giorno (Lecco)	
Più sicuri sulla neve con gli esperti Così si impara a rispettare la montagna	38
15-01-2012 Il Giorno (Lodi)	
Il sindaco fa partire la raccolta differenziata e sogna di abolire la Tarsu	39
15-01-2012 Il Giorno (Martesana)	
di DANIELE ORLANDI BELLINZAGO LOMBARDO ESERCITAZIONE contro l...	40
14-01-2012 Il Giorno (Milano)	
Messner: rispetto per Monti Ma non tocchi il soccorso alpino	41
14-01-2012 Il Giorno (Sondrio)	
Camminata al chiaro di luna sulla Colmen, cento partecipanti	42
15-01-2012 Il Giorno (Varese)	
Giornata di sicurezza sulla neve	43
15-01-2012 Il Mattino di Padova	
il fai sceglie palazzo lazara per le giornate di primavera	44
15-01-2012 Il Messaggero Veneto	
protezione civile, carlesso il nuovo capo	45
15-01-2012 Il Messaggero Veneto	
torrenti, la regione li mette in sicurezza	46
15-01-2012 Il Messaggero Veneto	
allagamenti, ripartono i lavori di prevenzione	47
15-01-2012 Il Messaggero Veneto	
la fortezza costruita con i soldi degli udinesi	48

15-01-2012 Il Messaggero Veneto grandi opere, pressing su roma	49
15-01-2012 La Nuova Venezia burano, protezione civile in azione per tredici volte	50
15-01-2012 La Nuova Venezia terza corsia, da domani lo stop al cavalcavia	51
15-01-2012 La Provincia Pavese l'associazione più amata stradella sorpassa il canile	52
14-01-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) La Protezione civile lancia l'allerta «Vento forte, soprattutto in montagna»	53
14-01-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) Sbocciano i volontari a Lusia Un corso per entrare al Blu Soccorso'	54
14-01-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo) Dolci e dolcezza	55
14-01-2012 La Stampa (Cuneo) Niente neve, aiuti non "calamità"::Per la crisi del comp...	56
14-01-2012 La Stampa (Cuneo) Tre elicotteri per un maxi rogo a Rucas::Interessata un'area...	57
14-01-2012 La Stampa (Novara) Morto a 69 anni nello schianto "Era un volontario generoso"::Stava rientrando a ca...	58
14-01-2012 La Stampa (Sanremo) Varcavello si veste a festa per la fiera di San Mauro::La Fiera di San Mauro...	59
14-01-2012 La Stampa (Savona) Forestale in elicottero per stimare l'estensione dell'incendio di Natale::L'elicottero region...	60
15-01-2012 Trentino alpini per sempre così i volontari dell'ana danno lustro all'italia	61
14-01-2012 Varesenews Incendio nei boschi di Colmegna	62

soccorso alpino cai: aumentano i volontari

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 14/01/2012

Indietro

- *Provincia*

Soccorso alpino Cai: aumentano i volontari

Nel 2011 effettuati 226 interventi. Zanesco: la nostra nuova sede è quasi pronta

BRESSANONE. Uno sguardo indietro, per imparare dall'esperienza fatta, ma soprattutto lo sguardo puntato in avanti e sempre nel segno dell'impegno per gli altri in montagna. Stiamo parlando della sezione brissinese del Cnsas, il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Cai che ha appena fatto il bilancio dell'attività dell'anno passato.

Il corpo guidato dal capostazione **Ciro Zanesco** conta all'attivo 39 membri di cui 4 tecnici di elisoccorso, 2 unità cinofile, 1 medico, 1 guida alpina, 3 nuovi soccorritori, 6 aspiranti leve e 3 nuovi iscritti. Proprio la crescita del gruppo è motivo d'orgoglio, visto che i membri nel 2007 erano solo 17.

Per quanto invece concerne l'attività di soccorso e formazione vera e propria del gruppo volontario del Cnsas, sono stati ben 39 gli eventi formativi messi in piedi, 13 le esercitazioni in ambiente, 20 le serate formative dedicate e 6 le serate tecniche sanitarie. Molto più numerosi invece gli interventi sul campo con 226 interventi portati a termine di cui 60 effettuati in ambiente e 166 in pista da sci, in particolare su tutto il circondario della bassa ed alta valle d'Isarco per un totale di 220 ore impiegate, con una percentuale di 2,5 soccorritori per ogni azione. Da sottolineare che il 12,5% degli interventi attuati in Alto Adige sono avvenute a Bressanone. Per quanto concerne la Plose, sono stati 75 i giorni di servizio su 120 di apertura degli impianti con un totale di 166 soccorsi.

Grande soddisfazione traspare anche dalle parole del capostazione, **Ciro Zanesco**, che sottolinea come la nuova sede del Soccorso Alpino sia ormai quasi pronta. «Entro questa primavera - annuncia Zanesco - contiamo di entrare nella nuova sede polifunzionale che raggruppa tutti i gruppi di soccorso, tra cui anche noi del Cnsas. Stanno facendo un ottimo lavoro ed ormai siamo agli sgoccioli».

I volontari del soccorso alpino del Cai saranno inoltre i protagonisti di una importante iniziativa per la sicurezza in montagna programmata per domenica proprio sulla Plose. (fdv)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mareta, maso distrutto da un rogo - fabio de villa

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 14/01/2012

Indietro

- *Provincia*

Mareta, maso distrutto da un rogo

Intossicata la proprietaria 90enne, morti carbonizzati 120 animali

FABIO DE VILLA

RACINES. Un furioso incendio scoppiato alle prime luci dell'alba di ieri sopra l'abitato di Mareta ha devastato il maso Braunheis. I pompieri sono riusciti a salvare la proprietaria del maso, un'anziana 90enne rimasta intossicata. Nulla da fare invece per oltre 120 animali.

Solo qualche pecora è scampata alla morte, tratta in salvo a fatica dalle braccia dei vigili del fuoco di mezzo circondario che ieri mattina si sono precipitati in una zona ad oltre 1.600 metri di altitudine della val Ridanna per cercare di domare il furioso incendio.

L'allarme è scattato poco dopo le 5 del mattino di ieri. Ad accorgersi che qualcosa non andava è stata una vicina di casa, svegliata dal forte odore di bruciato che entrava dalla sua finestra. Solo dopo essersi affacciata alla finestra ha visto che l'incendio ormai divampava e che il maso della vicina era completamente in fiamme. Sul posto sono intervenuti poco più tardi oltre 70 uomini delle caserme di Racines, Mareta, Tunes e Casateia per cercare di salvare quanto più possibile della struttura agricola e strappare dalle fiamme gli animali nella stalla.

Solo per una buona dose di fortuna la 90enne domiciliata nel maso è stata portata via dalla suo appartamento con una leggera intossicazione da fumo. Consegnata nelle mani dei sanitari della Croce Bianca è stata trasportata presso l'ospedale vipitenese dove è stata ricoverata. Nel frattempo i pompieri hanno cominciato le lunghe operazioni di spegnimento del rogo, ma le fiamme hanno avuto la meglio, divorando letteralmente la stalla e il fienile che sono crollate una sull'altra.

Ingenti i danni anche al maso che è stato gravemente danneggiato dalle fiamme prima e dall'acqua utilizzata per spegnere il rogo poi. Solo intorno alle 8 del mattino, con il comparire dell'alba, è stato possibile trarre un primo bilancio dell'incendio. Nessuno però si sarebbe aspettato di trovarsi davanti a decine di carcasse di ovini e bovini carbonizzati. In tutto, sono morti tra le fiamme 7 mucche da pascolo, 30 capre, 40 pecore e 50 agnellini.

Per loro infatti, non c'è stato nulla da fare, la morte è sopraggiunta per asfissia da fumo, ovvero prima che la stalla fosse divorata dalle fiamme e crollasse il tetto su di essa. I pompieri hanno dovuto utilizzare anche una macchina scavatrice per recuperare tutte le carcasse degli animali e spegnere ogni residuo di carbone ancora ardente rimasto sotto le macerie. Sul posto si sono portati anche i carabinieri che nei prossimi giorni dovranno valutare assieme ai vigili del fuoco permanenti di Bolzano le reali cause che hanno innescato il furioso incendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rogo nel maso, carbonizzati 120 animali

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 14/01/2012

Indietro

- *Prima Pagina*

Rogo nel maso, carbonizzati 120 animali

L'incendio a Mareta. Leggermente intossicata anche la proprietaria 90enne

MARETA. Un furioso incendio scoppiato alle prime luci dell'alba di ieri sopra l'abitato di Mareta ha devastato il maso Braunheis. I pompieri sono riusciti a salvare la proprietaria del maso, un'anziana 90enne rimasta leggermente intossicata. Nulla da fare invece per oltre 120 animali. Solo qualche pecora è scampata alla morte, tratta in salvo a fatica dalle braccia dei vigili del fuoco di mezzo circondario che ieri mattina si sono precipitati in una zona ad oltre 1.600 metri di altitudine della val Ridanna per cercare di domare il furioso incendio.

DE VILLA A PAGINA 32

sicuri nella neve con le lezioni del cnsas

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

Oggi alla Plose l'iniziativa di sensibilizzazione pensata dal soccorso alpino del Cai

Sicuri nella neve con le lezioni del Cnsas

BRESSANONE. Le squadre di Bressanone e Bolzano del Cnsas, il soccorso alpino e speleologico del Cai (Club Alpino Italiano) parteciperanno all'iniziativa "Sicuri con la neve" in programma oggi sulla Plose. Alla partenza della cabinovia di Sant'Andrea verrà organizzata un'area dimostrativa per spiegare agli interessati le norme per la prevenzione valanghe, alcune informazioni sulla neve e alcune norme comportamentali. Da Valcroce verso Malga Cavalli, con destinazione Gabler via cresta ferrata, verrà organizzata con il Cai di Bressanone una gita con le ciaspole, o racchette da neve che dir si voglia, accompagnati da una guida del Cnsas. Durante l'escursione verranno spiegati gli accorgimenti da adottare in una gita invernale di questo tipo, anche con esercitazioni pratiche. La gita è aperta a tutti, purchè attrezzati con le ciaspole. "Sicuri con la neve" è parte di una campagna di prevenzione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, campagna che comprende varie iniziative di prevenzione in tutta Italia per aumentare la sicurezza in montagna. Dalle ore 10 tra Valcroce e Malga Cavalli gita con simulazione di una valanga con 3 sepolti: 1 con Arva, 1 per sondatori, 1 per cane cinofilo che giungerà sul posto con un mezzo del Cnsas. Dalle ore 8.30 a Sant'Andrea partenza con cabinovia per la seconda dimostrazione dove verrà allestito uno stand informativo con spiegazione del sistema "Arva", utilizzo delle pale, la sonda e tutto l'occorrente per la montagna. (fdv)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4JÚ

mamma biancofiore, finta terremotata

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

«Mamma Biancofiore, finta terremotata»

Pescara: indagata per l'ingresso in una casa-albergo Inpdap

PESCARA. E' stata accolta nella casa Inpdap beneficiando della procedura straordinaria riservata ai terremotati e dichiarando d'essere sposata. Ma quella documentazione è risultata falsa: così è finita nei guai la mamma di Michaela Biancofiore, con il presidente nazionale Inpdap che l'avrebbe favorita.

A PAGINA 12

Avvilente la scure sul soccorso alpino

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 15/01/2012

Indietro

class="body-are">

MONTAGNA. In Gran Guardia la tre giorni dedicata agli appassionati

«Avvilente la scure
sul soccorso alpino»

Marco Scipolo

Zani, vicepresidente del Cai: «Se nulla cambia saremo costretti a tagliare sulla formazione»

e-mail print

domenica 15 gennaio 2012 **CRONACA**,

Il tavolo dei relatori al convegno «Montagne in città» FOTO MARCHIORI Montagne in città. Ieri alla Gran Guardia si è alzato il sipario sulla tre giorni dedicata a chi pratica escursionismo, arrampicata, alpinismo, speleologia e sci alpinismo.

L'appuntamento è promosso dal Cai e dall'assessorato comunale allo sport. La rassegna si è aperta con un convegno sul soccorso e la sicurezza in montagna intitolato «Chi rischia paga?». Nella conferenza, moderata da Beppe Muraro, consigliere della sezione Cai Cesare Battisti, sono intervenuti l'assessore comunale alla protezione civile Marco Padovani, il vicepresidente nazionale del Soccorso alpino Valerio Zani, il vicepresidente del Cai Veneto Francesco Carrer e l'assessore comunale allo sport Federico Sboarina. Si è discusso dei poderosi tagli orizzontali del governo ai fondi per il Soccorso alpino e dell'aumento deciso dalla Regione degli oneri a carico del contribuente per gli interventi di salvataggio su chi fa sport ad alto rischio. Chi affronta la montagna, si è anche detto, non può improvvisare. Ed una soluzione è la frequentazione corretta della montagna. Zani ha affermato: «L'allarme non è infondato e si basa sui numeri drasticamente tagliati da una legge finanziaria che ci mette in grosse difficoltà. Nel giro di 2 anni il bilancio del Soccorso alpino nazionale ha subito un taglio passando da 2 milioni di euro a 300mila euro per il 2012».

L'importo della necessaria copertura assicurativa dei volontari, tra l'altro, è salito da 70 euro a 140. «Se nulla cambia, saremo costretti a ridurre i numeri legati alla formazione; per fortuna i servizi regionali riescono a lavorare perché supportati dalle istituzioni locali». Martedì prossimo dovrebbe esserci un incontro con il ministro del Turismo dal quale dipendono gli stanziamenti: «Sembra ci sia stato un errore di allocazione di risorse ma non possiamo trovarci ogni volta in una situazione di emergenza».

In un anno il Soccorso alpino ha compiuto 6mila interventi e la quasi totalità di essi riguarda escursionisti inesperti. Zani ha raccontato che è perfino accaduto di dover soccorrere persone che indossavano le infradito sui ghiacciai o cercatori di funghi che calzavano pericolosi stivali di gomma. Carrer ha precisato che «l'alpinismo del Cai non è una ricerca dell'estremo» perché «la parola che viene sempre ripetuta da noi è sicurezza. Non vogliamo medaglie, ma il fatto che tutti gli anni siamo in situazione di taglio è avvilente: nelle province, nelle regioni e a Roma non sanno cosa noi facciamo».

Padovani ha dichiarato: «E' inammissibile un taglio di questa capacità nei confronti di coloro che intervengono dove nessuno altro può intervenire; nei prossimi giorni manderò una lettera di protesta al governo».

E' stata inaugurata anche una mostra fotografica sulle Dolomiti: 12 pannelli espositivi con immagini dei Monti Pallidi e dei loro rifugi.

Soccorso in allarme, ma è solo un manichino

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Soccorso in allarme, ma è solo un manichino"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

Soccorso in allarme, ma è solo un manichino gen 14th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina
Cortina d Ampezzo (BL), 14-01-12 Questa mattina, attorno alle 7, il Soccorso alpino di Cortina è stato allertato, per alcuni segnali luminosi intermettenti nella zona di Ra Valles, che facevano temere si trattasse di qualcuno in difficoltà. Una squadra ha quindi raggiunto la base del versante e, con il cannocchila, ha appurato che si trattava di due persone che stavano scendendo verso valle in un canalino. Una volta aperta la funivia, sono saliti per un ulteriore accertamento e a quel punto hanno notato una figura allacciata al pilone dell ex teleferica. Si trattava di un manichino legato con una corda. I soccorritori si sono quindi avvicinati al pilone e lo hanno recuperato, per consegnarlo alla polizia che indagherà sull accaduto, causa di allarme per Soccorso alpino e forze dell ordine.

Un anno davvero intenso per la protezione civile

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

class="body-bso">

sabato 14 gennaio 2012 - PROVINCIA -

Un anno davvero intenso

per la protezione civile

Malonno: la sede attuale della protezione civile Quello appena trascorso è stato un anno molto impegnativo per i 26 volontari dell'associazione di protezione civile «Le Torri» di Malonno. Il gruppo costituito nel 2000 ha infatti effettuato nei dodici mesi del 2011 ben 60 interventi, che complessivamente hanno richiesto più di 1.200 ore di lavoro.

«Le missioni più rilevanti si riferiscono agli incendi di novembre che hanno interessato i pascoli d'alta quota a Campelli di Landò, e che per un paio di giorni ci hanno visto in campo per supportare la forestale e l'elicottero della Regione - ricorda il presidente Thomas Salvetti -, e la grave intossicazione che la scorsa estate ha colpito numerosi ragazzi ospiti di una casa vacanze a Zazza, molti dei quali, in collaborazione con il 118, dopo le prime cure prestate sul posto abbiamo dovuto trasportare con i nostri mezzi negli ospedali di Esine e di Brescia».

Per l'anno appena avviato l'obiettivo principale delle «Torri» è quello di rafforzare l'organico. «Crediamo molto nei giovani e nelle loro idee innovative - dice Salvetti -. Per questo ci impegneremo per coinvolgere nella nostra attività il maggior numero possibile di nuove leve».

Nota dolente l'attuale sede concessa in comodato d'uso dalle Ferrovie Nord: troppo piccola per ospitare tutti gli automezzi e le attrezzature. «Me la vorrei cavare con un battuta: siamo messi bene e allo stesso tempo male. Mi spiego meglio - aggiunge il presidente -. Bene perchè la struttura è centrale e raggiungibile in pochi minuti nel caso di un'emergenza; male perchè siamo costretti a parcheggiare i fuoristrada lontano, in autorimesse messe a disposizione da privati».

Infine, Salvetti ringrazia le istituzioni e cittadini per il sostegno ricevuto nel corso dell'anno; e dice grazie anche a quanti magari hanno storto il naso quando i volontari chiedevano una mano. «Ringrazio davvero tutti a partire dal commissario prefettizio Carmelo Bellissima - conclude il leader del gruppo -, il quale fin dal giorno del suo insediamento ci ha detto di condividere e apprezzare il temi della protezione civile. Ringraziamo anche le persone che ci hanno girato le spalle, perchè il loro comportamento lo abbiamo considerato uno sprone per andare avanti e per fare sempre meglio nell'interesse di tutta la comunità». L.FEBB.

4JÚ

Monno, domani l'addio a Gianni il pustì

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

sabato 14 gennaio 2012 - PROVINCIA -

L'ALTA VALLE IN LUTTO. È un dolore diffuso quello per la scomparsa del 65enne: l'escursionista si era fatto conoscere facendo per molti anni il lavoro di portalettere

Monno, domani l'addio a «Gianni il pustì»

Lino Febbrari

Giancarlo Mossini è morto sciando stroncato sulla neve da un infarto. I parenti, gli amici e gli alpini lo saluteranno nel pomeriggio.

Monno: le pendici del Grom hanno fatto da sfondo al dramma. Giancarlo Mossini sugli sci. È stato un infarto a fermare la vita di Giancarlo Mossini, il 62enne di Monno ritrovato esanime nella tarda sera di giovedì sulle pendici del Grom dai volontari del Soccorso alpino. Non è stata necessaria l'autopsia per stabilirlo: ai medici è bastato esaminare esternamente la salma, ricomposta nell'ospedale di Edolo, per confermare che è stato un malore improvviso a farlo crollare a terra mentre era impegnato, come faceva spesso, in una escursione scialpinistica nella zona del Mortirolo, sulle vette che amava e che conosceva a fondo.

Aveva lasciato la sua abitazione attorno alle 13 in compagnia dell'inseparabile cane di razza labrador, e con l'auto aveva raggiunto l'imbocco della vecchia mulattiera per l'altipiano tra Valcamonica e Valtellina. Dopo aver risalito a piedi un lungo tratto del pendio, non appena le condizioni del manto nevoso lo hanno permesso ha inforcato gli sci con le pelli di foca. Non è stato appurato se abbia raggiunto o meno, come faceva di solito, la cima del Pagano, quella dei resti delle fortificazioni risalenti alla Prima guerra mondiale, per poi scendere e risalire il versante Sud del Grom; oppure se abbia deciso all'ultimo minuto di salire prima sul Grom e poi sul Pagano: le tracce rinvenute sul terreno non sono servite a chiarire questo aspetto.

Dopo l'allarme lanciato dai familiari, i soccorritori lo hanno ritrovato verso le 21.30 nella zona dei Laghetti di Grom. L'addio a Giancarlo, «Gianni il pustì», così lo conoscevano tutti in alta valle dove per tanti anni prima della pensione aveva svolto la professione di postino sarà dato domani pomeriggio alle 14.30 nella parrocchiale di Monno. A stringersi attorno alla moglie Gina Passeri e al figlio Rubens (capogruppo degli alpini) ci sarà tutta la comunità; e soprattutto gli amici e le penne nere del paese.

«A nome di tutti i cittadini e dei familiari - ha detto ieri il sindaco Roberto Trotti, nipote dello scomparso - esprimo sentimenti di gratitudine per la professionalità e l'impegno dei volontari del Soccorso alpino, dagli alpini e dalla gente di Monno; per chi non appena avuta notizia del mancato ritorno a casa si è prodigato per ritrovare almeno il corpo».

L'incendio sul Gölem si è finalmente arreso

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

class="body-bso">

domenica 15 gennaio 2012 - PROVINCIA -
MARONE. Spente le fiamme in località Opolo

L'incendio sul «Gölem»
si è finalmente arreso

Un Canadair e un elicottero hanno affiancato i volontari e i vigili del fuoco del Sebino. Si pensa a un'origine dolosa. Solo ieri sera è stato finalmente domato l'incendio scoppiato all'alba di giovedì in località Madonna della Rota, a Marone, alle pendici «Gölem». Con ogni probabilità un incendio d'origine dolosa, visto che ha mandato in fumo quattro ettari e mezzo di bosco nella stessa zona, la valletta dell'Opolo, in cui la scorsa Pasqua erano già state appiccate le fiamme. Lì i pendii sono molto scoscesi, caratterizzati dalla presenza di falesie quasi verticali. A domare il rogo, divisi poi in numerosi focolai, a tratti ravvivati e rinvigoriti dal vento, sono dovuti perciò intervenire un elicottero e un Canadair, messi a disposizione dal Dipartimento lombardo della Protezione civile. Ventitre i volontari dei vigili del fuoco di Sale Marasino e dell'Antincendio boschivo della Comunità montana del Sebino bresciano che han dato man forte da terra e fatto la spola coi pik-up per tenere riempiti d'acqua due vasconi gonfiabili, nei quali si riforniva l'elicottero. Il Canadair invece attingeva planando sulla grande distesa del lago. A coordinare uomini e mezzi gli agenti del Corpo forestale dello Stato; a fornire il supporto logistico il CB club Sebino. Solo a tarda sera la valletta dell'Opolo è stata dichiarata bonificata. G.ZAN.

Indumenti ai poveri dalle donne della Cri

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

Indumenti ai poveri dalle donne della Cri

In aggiunta alle varie attività svolte dalla sezione femminile della Croce rossa italiana di Lodi nel settore socio-assistenziale sin dalla sua fondazione avvenuta nel 1993, l'ultimo servizio è ora rappresentato dalla distribuzione di indumenti (anche intimi per gli adulti e di vario genere per i bambini) alle persone indigenti che ne facessero richiesta. L'assegnazione di tali indumenti, nuovi o in ottimo stato di conservazione, offerti da ditte locali nonché da privati, verrà effettuata ogni martedì dalle ore 15 alle 18 nella sede Cri di viale Dalmazia. La sezione femminile coglie l'occasione per ricordare qui anche le altre iniziative in cui è impegnata a favore della collettività. Dallo scorso anno, per citarne una delle più recenti, è stato istituito uno sportello sociale di ascolto per chi necessitasse di ricevere sostegno psicologico e conforto attraverso il dialogo con persone sensibili alle problematiche umane. Quanto agli aiuti materiali destinati alle persone in difficoltà e di provata indigenza, si ricorda che la sezione femminile da sempre si impegna ad assegnare periodicamente a un numero di famiglie (attualmente 30) pacchi alimentari Agea ed altri generi di prima necessità. Nel 2011, ad esempio, ne sono stati assegnati 900 e l'attuale momento di crisi economica fa presagire che tale impegno sarà destinato a intensificarsi. Inoltre, con le risorse aggiuntive la sezione femminile dà il suo contributo a progetti del Comitato locale come l'acquisto di ambulanze e a sostegno della Protezione civile. Le patronesse, guidate dall'ispettrice Boriani Manno affrontano questa imponente mole di lavoro a titolo puramente volontaristico, sostenute da senso etico nonché da spirito di servizio e solidarietà. Pinin Antonioli

Maso in fumo, strage di animali**Corriere Alto Adige**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 14/01/2012 - pag: 5

Maso in fumo, strage di animali

Racines, salva la padrona di casa novantenne

BOLZANO Il corto circuito di una presa elettrica multipla ha provocato l'incendio che ha ridotto in cenere il maso Braunheis nel Weiler Vögels a Mareta di Racines all'alba di ieri mattina. Salva l'unica abitante del maso, una donna di 92 anni che si è accorta del rogo e ha inutilmente cercato di domare le fiamme. Sul posto sono intervenuti circa 70 vigili del fuoco volontari fra quelli di Mareta, Casateia e Racines, al comando del dirigente Christoph Siller. «Quando siamo arrivati sul posto il maso era già stato completamente inghiottito dal fuoco e per noi è stato molto difficile se non impossibile intervenire per salvare qualcosa» ha dichiarato il dirigente Siller al quotidiano online Stol. I soccorritori non sono tuttavia riusciti a mettere in salvo gli animali del maso, che sono morti tutti. Nel maso c'erano sette mucche, trenta capre, quaranta pecore e cinquanta agnelli, per un totale di oltre un centinaio di capi. L'edificio, costruito all'inizio del Novecento per la maggior parte in materiale facilmente infiammabile come il legno, è andato in cenere in poco tempo. Il fuoco è stato successivamente alimentato anche dal fieno, stipato al primo piano dell'edificio. Alle nove, quando i vigili del fuoco hanno ultimato anche le ultime operazioni di spegnimento, sia l'abitazione che il maso, insieme al loro contenuto, erano completamente distrutti. A accorgersi dell'incendio è stata la stessa padrona di casa, che alle cinque di ieri mattina si era alzata per cominciare la giornata. La donna si è accolta del fuoco che si propagava dalla stube ma non è stata in grado di domarlo. Dopo aver avvisato una vicina, volontaria lei stessa presso i vigili del fuoco, l'anziana si è quindi messa in salvo uscendo di casa, ma durante le operazioni di spegnimento delle fiamme ha cercato più volte di rientrare per recuperare almeno una parte dei propri effetti personali. Ingentissimi i danni, che sono comunque coperti da una assicurazione. Sul posto dell'incendio è intervenuto anche il sindaco Sebastian Helfer, che conosce personalmente la donna. «Abbiamo cercato di salvare qualcosa dell'abitazione, ma il danno era già molto ingente» ha spiegato il primo cittadino di Racines, che ha manifestato la propria solidarietà alla famiglia della donna. L'anziana, rimasta senza casa e persi tutti i suoi effetti personali, sarà nei prossimi giorni ospite dal figlio Michael Larcher, che abita poco lontano da quella che fino a ieri era la casa della madre. Sul posto per ricostruire le cause dell'incendio è intervenuto anche l'ufficiale del corpo permanente dei vigili del fuoco Roland Meraner. Il rapporto relativo alle origini dell'incendio sarà inviato nelle prossime ore alla magistratura. Sil. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Valli, pronto il Piano antivalanghe Regione ed enti locali alla firma

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

Valli, pronto il Piano antivalanghe

Regione ed enti locali alla firma

Sabato 14 Gennaio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Più coordinamento tra Regione ed enti locali per monitorare il rischio valanghe. Questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa che sarà firmato lunedì a mezzogiorno nella Sede territoriale di Bergamo della Regione Lombardia (Ster).

L'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Prevenzione, Romano La Russa, sottoscriverà il Protocollo insieme ai rappresentanti della Prefettura, della Provincia, delle Comunità montane Val Brembana, Val di Scalve e Val Seriana, dell'Arpa Lombardia e del Corpo forestale dello Stato.

Dopo l'esperienza degli anni scorsi, ritenuta positiva dagli enti coinvolti, verrà attivato anche per il 2012 il Nucleo tecnico operativo che avrà diversi compiti: raccogliere informazioni sul manto nevoso e sull'evoluzione del rischio valanghe, fornire supporto tecnico agli enti locali in caso di emergenza e programmare sul piano tecnico gli interventi di riduzione del rischio valanghe, prevedendone anche i costi. Il Nucleo tecnico operativo sarà coordinato ancora dal dirigente della Sede territoriale di Bergamo, Claudio Merati, e sarà composto da tecnici regionali, della Prefettura, della Provincia e dell'Arpa (centro nivometeorologico di Sondrio), da rappresentanti delle Comunità montane e del Corpo Forestale, oltre che da tecnici e professionisti esperti in materia di valanghe

Un elicottero per le emergenze

I firmatari si impegnano in modi diversi a sostenere l'attività del Nucleo tecnico operativo. In particolare, Regione Lombardia garantirà il supporto tecnico necessario su scala regionale con la Sala operativa di Protezione civile, fornirà l'elicottero in caso di particolari criticità del territorio e di pericolo valanghe, fornirà i dati del Sistema informativo territoriale regionale e del Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi (Prim), impegnandosi ad allertare il Nucleo tecnico operativo e il Sistema di Protezione civile in caso di pericolo elevato di valanghe.

All'incontro di lunedì parteciperanno gli assessori regionali all'Ambiente, Energia e Reti, Marcello Raimondi, e al Territorio e Urbanistica, Daniele Belotti.

Prati e boschi in fiamme a Castione e Palazzago

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 14/01/2012

[Indietro](#)

Prati e boschi in fiamme
a Castione e Palazzago

Sabato 14 Gennaio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Sterpaglie e boschi in fiamme nelle scorse ore hanno tenuto impegnati vigili del fuoco e volontari. Il primo incendio è avvenuto giovedì sera a Castione della Presolana, il secondo ieri pomeriggio a Palazzago.

A Castione l'incendio si è sviluppato verso le 20. La zona è quella in cima a via Glaiola, in località Monte di Casa. Le fiamme – con tutta probabilità appiccate intenzionalmente – hanno mandato in fumo circa 6 mila metri di prato e sterpaglie, parte di una proprietà privata. Sul posto sono intervenuti 10 volontari dell'associazione Antincendio boschivo del paese, che sono riusciti a spegnere l'incendio proprio sul limitare del bosco, prima che anch'esso venisse interessato dalle fiamme. Le operazioni di bonifica dell'area si sono concluse intorno alle ore 11.

Rogo a Palazzago

I vigili del fuoco di Zogno in collaborazione la squadra antincendio boschivo (Aib) di Palazzago, invece, ieri pomeriggio hanno domato un incendio scoppiato in un bosco situato a Palazzago in zona Campinette, non lontano dalle abitazioni. Le fiamme si sono accese verso le 13 e i residenti della zona hanno dato l'allarme. Sul posto sono arrivati i pompieri di Zogno, con due autopompe serbatoio, e la squadra di volontari dell'Aib di Palazzago.

Vigili del fuoco e volontari hanno lavorato per più di due ore per domare e spegnere completamente l'incendio che ha bruciato 3.000 metri quadrati bosco di alto fusto. La vicinanza delle case ha reso più impegnative le operazioni.

Emergenze in alta quota? «Teniamo aperte le baite»

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Emergenze in alta quota?

«Teniamo aperte le baite»

La proposta del responsabile scout Agesci: si prevedano ripari

E dopo le ultime disavventure aggiunge: corsi col Soccorso alpino

Domenica 15 Gennaio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Susanna Pesenti

Baite aperte d'inverno in alta quota. È la proposta di Cristiano Baroni, responsabile degli scout bergamaschi dell'Agesci dopo la disavventura del gruppo sorpreso dalla bufera di vento e soccorso la scorsa settimana sul monte Grem.

A chi gli fa notare come il Soccorso alpino sia un po' stanco di recuperare scout dispersi in montagna in braghe corte, come al Telini alla vigilia dell'Epifania e ad Ambria lo scorso novembre, Baroni così replica: «È vero che qualcuno è un nostalgico della divisa scomoda, ma l'associazione prescrive che si affrontino le varie situazioni all'aria aperta con l'attrezzatura giusta. Penso anche che ormai sono molte le persone che vanno in alta montagna d'inverno fra ciaspole, sci alpinismo e camminatori».

Poi la proposta: «Perché non provare a lasciare aperte le baite, in aggiunta agli invernali dei rifugi, come ripari di emergenza? Parliamone: con il Cai, con chi va in montagna, con i proprietari degli alpeggi».

E Baroni cita il Cai non a caso, a riprova, dice, che le due realtà non sono poi così lontane. «Molti scout sono anche iscritti al Cai – spiega –. Inoltre da tempo collaboriamo per fare in sicurezza attività in grotta o di arrampicata. Ora vorrei contattare il Soccorso alpino per vedere se è possibile organizzare specifiche iniziative di formazione alla sicurezza in montagna».

Percentuali e competenze

Certo le ultime disavventure che hanno avuto per protagonisti gli scout farebbero concludere che non sono più quelli di una volta, esperti di tutto. «Una volta erano anche meno numerosi – replica il responsabile degli scout bergamaschi dell'Agesci –. E sul totale degli scout, la percentuale di chi si perde non è alta – il 5 gennaio, per esempio, c'erano almeno altri tre gruppi di scout sui sentieri alti delle Orobie e tutto è andato bene –, ma è innegabile che troppa vita di città fa male e il livello di competenza tecnica si è abbassato. L'associazione organizza perciò campi nazionali di specializzazione per i capi, uno sulla montagna d'inverno viene fatto da tre anni in Valcanale».

E anticipa: «Di sicuro noi dedicheremo il prossimo tema annuale di zona alla competenza in montagna e potremmo anche formalizzare specifiche pattuglie tecniche con capi esperti a disposizione dei gruppi che vogliono fare attività impegnative». Da mettere in calendario comunque, perché «un po' di avventura è stimolante. Le attività pratiche sono parte integrante del metodo scout, irrinunciabili. C'è tutta una metodologia che lega il fare, l'imparare, il simbolo, la crescita personale in funzione di un miglior servizio agli altri».

Infine una provocazione: gli scout oggi hanno ancora senso? «Gli scout bergamaschi sono circa 1.700 – spiega Baroni –, con 280 volontari che per diventare capi seguono un iter di formazione. È un metodo educativo che copiano tutti perché se applicato bene insegna l'indipendenza, la stima di sé, la solidarietà. E mi sembra che ce ne sia bisogno ancora. Il punto è che per imparare a far le cose da soli, i ragazzi devono essere lasciati andare. Il capo bravo è quello che lascia sbucciare le ginocchia, ma è capace di circoscrivere il rischio alle sole ginocchia sbucciate».

«Quella è la zona più insidiosa di tutto il Sebino»

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 15/01/2012

Indietro

«Quella è la zona
più insidiosa
di tutto il Sebino»

Domenica 15 Gennaio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Il ciclista accorso in aiuto della coppia Proprio un anno fa, domenica 23 gennaio, a Predore, i sommozzatori della Procivil Camunia, associazione di Protezione civile di Pisogne con sede operativa a Darfo Boario Terme guidata dal bergamasco Raffaello Colombo, riemergevano da un'immersione con una bomba risalente alla seconda guerra mondiale. Nella zona del corno di Predore e a Tavernola, secondo molti studiosi e storici locali, ci sarebbe sui fondali del Sebino un vero e proprio arsenale abbandonato dai tedeschi in fuga o da qualche altra milizia militare dopo il 25 aprile del 1945.

«È per questa ragione – spiega lo stesso Colombo – che immergersi nella zona di Predore è vietato e che per farlo bisogna prima informare le autorità competenti come i carabinieri. Io non so se a Tavernola, nel punto in cui è successo l'incidente che è costato la vita a Daniele Donadoni, siano in vigore le stesse limitazioni, ma so che la sponda del lago tra Tavernola e Predore è la più insidiosa di tutto il Sebino perché sprofonda velocemente e arriva in alcuni punti anche a 250 metri di profondità».

Al pontello di Tavernola, dove Donadoni entrava di solito in acqua, non c'è nessun cartello che vieti o limiti le immersioni subacquee e Colombo cerca di dare una spiegazione di quanto accaduto al sommozzatore bergamasco.

«Ho fatto un giro di telefonate ad alcuni colleghi sommozzatori e soccorritori – dice –. Donadoni è rimasto vittima di una fatalità, forse mentre era sul fondo si è sentito male o ha avuto un attacco di panico e non è riuscito a controllare la sua risalita. Mi hanno detto che era sceso fino a 60 metri di profondità: in queste condizioni, quando si risale, a circa trenta metri sott'acqua, bisogna fermarsi per almeno cinque minuti e controllare la pressione e l'ossigenazione del sangue. Probabilmente Donadoni non ha avuto il tempo per farlo e la velocità con cui è risalito ha aggravato la situazione». Il rischio, quando si risale velocemente, è di «spallonare», come si dice in gergo tra i sommozzatori, e di morire per un'embolia.

Ma Daniele Donadoni era un sommozzatore esperto e se è risalito troppo alla svelta probabilmente è perché non stava bene. Vincenzo Aldofredi, presidente dell'associazione «Gruppo sub smile divers» di Foresto Sparso non pensa che ci sia stata neppure imprudenza: «In Italia non esiste una legge che regoli il comportamento dei sommozzatori né tanto meno che dica che bisogna scendere almeno in due. Certo, andare da soli è sempre sconsigliato ma quello che è successo questa mattina (ieri, ndr) mi sembra più che altro una tragica fatalità, legata ai rischi che il nostro sport comporta». G. A.

4JÚ

Cultura, ripartire dopo il terremoto

L'Eco di Bergamo - TERZA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Cultura, ripartire dopo il terremoto

L'intervento del filosofo Giovanni Cominelli ha aperto gli incontri di «La Chiesa nel mondo»

Tre choc: la globalizzazione, lo sviluppo tecnico-scientifico, la Rete. «Ma un nuovo inizio è possibile»

Domenica 15 Gennaio 2012 TERZA, e-mail print

Il filosofo ed esperto di politiche educative Giovanni Cominelli ha affrontato il tema «I tre ... Giulio Brotti Sembrano essere trascorse epoche geologiche da quando Giosuè Carducci, in una sua brutta poesia, inneggiava a Satana, simbolo del progresso tecnologico, destinato a imporsi sul «Geova de' sacerdoti».

Sono in pochi, oggi, a dirsi convinti che la scienza basti a garantire agli uomini la felicità (o, per usare un termine più impegnativo, la salvezza); d'altra parte, il «bisogno di religione» diffuso nel mondo contemporaneo si manifesta spesso confusamente, in forme ambigue, improntate a un registro iperemotivo e consolatorio (secondo alcune proiezioni, nel 2050 il numero degli aderenti a gruppi evangelical e «chiese indipendenti» supererà il miliardo, a scapito delle confessioni cristiane tradizionali). Si prefigge di favorire un discernimento spirituale della transizione in atto l'iniziativa «La Chiesa nel mondo. I cristiani nella globalizzazione», promossa dall'Ufficio pastorale della cultura della diocesi di Bergamo e dalla Fondazione Adriano Bernareggi: nell'incontro inaugurale, venerdì sera, nella Sala Alabastro del Centro congressi Giovanni XXIII, il filosofo ed esperto di politiche educative Giovanni Cominelli ha affrontato il tema «I tre choc: la globalizzazione, lo sviluppo tecnico-scientifico, la Rete». Introducendo il relatore, il delegato vescovile per la pastorale della cultura, monsignor Alberto Carrara, ha ricordato che i nove appuntamenti de «La Chiesa nel mondo» non sono stati pensati come «conferenze da ascoltare», ma come attività preparatoria a un seminario permanente, «che aiuti la comunità cristiana di Bergamo a interpretare le tendenze della cultura contemporanea»; lo stesso auspicio è stato espresso dal vicario generale della diocesi monsignor Davide Pelucchi, a nome del vescovo Francesco Beschi. Servendosi di diapositive, Cominelli ha preso in esame lo scenario culturale odierno con un approccio assai ampio, a tratti «perturbante»: «La storia umana è entrata in una nuova fase – ha detto il relatore – in seguito all'invenzione del microchip, nel 1971, alla creazione del primo sito web ad opera di Tim Berners-Lee, nel 1991, e alla diffusione di Internet, a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso. Queste innovazioni hanno prodotto un diverso modello del sapere: la "generazione digitale" apprende ora prevalentemente per immersione, come se fosse avvolta da una "nuvola" di stimoli, e non più mediante i tradizionali canali dell'istruzione formale». Il senso di frustrazione di molti docenti ed educatori sarebbe la conseguenza di un allontanamento tra le generazioni, che Cominelli ha descritto con una metafora sportiva: «In una staffetta, l'adulto si prepara a completare la sua frazione e a passare il testimone, ma scopre che l'atleta più giovane è partito senza aspettarlo e corre incontro al futuro a mani vuote». Un altro aspetto della condizione postmoderna, dopo il declino delle grandi ideologie novecentesche, è un effetto di «sospensione del tempo». Se non si è realizzato quanto il politologo Francis Fukuyama aveva predetto vent'anni fa (e cioè la «fine della storia», con l'affermazione a livello planetario del modello liberale-liberista), si va però diffondendo una forma mentis legata al godimento «nell'attimo presente»: «Da questo punto di vista – ha affermato Cominelli –, i valori tradizionali dell'impegno e della progettualità, così come la memoria del passato, non hanno più alcun peso. Alessandro Magno potrebbe anche esser stato un cugino di Carlo Magno, la questione pare irrilevante». Oltre a una «diagnosi», Giovanni Cominelli ha però anche proposto degli spunti positivi, a cui i credenti potrebbero ispirarsi «per elaborare una controcultura, se vogliamo usare un'espressione un po' démodé. Intanto, occorre opporsi all'idea che la realtà svanisca nel gioco delle opinioni, secondo la tesi di Nietzsche per cui non esisterebbero i fatti, "bensì solo interpretazioni". Che la verità non dipenda da noi, ma ci preceda, è il presupposto perché ci possiamo riconciliare con la nostra finitezza, anche considerando che non siamo ineluttabilmente destinati a ripetere gli errori del passato. Trovo molto bella, al riguardo, una frase della Spe salvi di Benedetto XVI: "La

Cultura, ripartire dopo il terremoto

libertà presuppone che nelle decisioni fondamentali ogni uomo, ogni generazione sia un nuovo inizio"».

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata, in chiave «laboratoriale», agli interventi del pubblico. Tra i presenti, alcuni hanno sottolineato la difficoltà della testimonianza cristiana in una società in cui i credenti costituiscono ormai una minoranza («Per questo, talvolta, sul luogo di lavoro si rischia di essere derisi»). Altri sono ritornati sulla questione dei rapporti intergenerazionali, ribadendo che gli ostacoli non devono indurre alla rassegnazione: «Se gli educatori si sforzano di essere umanamente credibili – ha detto ad esempio una giovane insegnante –, ci si accorge che i ragazzi sono capaci di ascolto e, anzi, desiderano la vicinanza degli adulti». Nel prossimo appuntamento della serie «La Chiesa nel mondo», venerdì 27 gennaio alle 20 e 30, sempre al Centro congressi Giovanni XXIII, il filosofo e senatore della Repubblica Mauro Ceruti parlerà sul tema «L'orizzonte filosofico-culturale della transizione». Ricordiamo che la partecipazione agli incontri prevede il pagamento di una quota d'iscrizione (con adesione gratuita per i disoccupati; ulteriori informazioni sul sito www.lachiesanelmondo.it).

Rugo Mantellini, via ai lavori per fermare gli allagamenti**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

MANIAGO Intervento della Protezione civile

Rugo Mantellini, via ai lavori

per fermare gli allagamenti

Sabato 14 Gennaio 2012,

La Protezione civile regionale interverrà a Maniago per risolvere il problema dei frequenti allagamenti di alcune strade del centro abitato in occasione di precipitazioni intense. «Dopo le piogge eccezionali del 26 ottobre scorso - afferma il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - i nostri tecnici hanno effettuato un sopralluogo sul posto e hanno rilevato come alcune strade limitrofe al rugo Mantellini presentino importanti deficit dal punto di vista della regimazione delle acque. Questo ha causato i diversi allagamenti della sede stradale negli ultimi anni».

L'intervento consiste nella realizzazione di opere di captazione, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche lungo le strade comunali con canalette stradali e condotte per garantire il corretto deflusso, e opere di consolidamento delle sponde del rugo Mantellini con massi. Martedì prossimo si terrà un incontro tra i tecnici della Protezione civile regionale e quelli del Comune su modalità e termini dell'intervento. Gli eventi di fine ottobre ebbero come epicentro la città dei coltelli ed Aviano. In quella circostanza emersero numerose falle alla tenuta di alcuni corsi d'acqua, che provocarono allagamenti sia a scantinati privati, sia ad alcune strutture pubbliche, come scuole ed ex biblioteca. Il problema della regimazione di corsi d'acqua principali e roielli è stato affrontato recentemente anche in un incontro tra il sindaco Alessio Belgrado, l'assessore Marco Tramontina e i vertici del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna, con cui è stato trovato un accordo per intervenire sui rii minori, che hanno carattere torrentizio, ma sono piuttosto impetuosi.

© riproduzione riservata

Ongaro segnalato ad Aviano Cercava una casera a Giais**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 14/01/2012

Indietro

PORCIA Ore di ricerche da parte del Soccorso alpino

Ongaro segnalato ad Aviano

«Cercava una casera a Giais»

Sabato 14 Gennaio 2012,

PORCIA - Mauro Ongaro cercava rifugio in una casera di Giais? È probabile. Ieri una squadra di volontari del Soccorso alpino, guidati dal responsabile Roberto Sgobaro, lo hanno cercato per ore. Hanno controllato ogni casera della zona, in particolare casera Palussa. A indirizzare gli esperti di soccorso in montagna sopra Giais è stata la gestrice del Bar Barbablu di Aviano. La donna ha scoperto su Facebook che Ongaro era scomparso. Gli amici, oltre ad aver tappezzato la provincia di Pordenone di volantini, hanno messo foto e indicazioni anche su Facebook. L'esercente avianese lo ha subito riconosciuto. «L'ho visto - ha detto ai carabinieri - è venuto da me durante le feste di Natale e mi ha chiesto informazioni sulle casere alte». Il Soccorso alpino (si attiva immediatamente contattando il 118) si è mosso con otto volontari. Hanno controllato circa sette casere, ma di Ongaro nessuna traccia.

L'uomo si è allontanato il 27 dicembre. Ha 47 anni, occhi azzurri, capelli lunghi e brizzolati. Al momento della scomparsa indossava jeans, una maglia di pile blu con inserti sulle spalle color fucsia, scarpe da ginnastica, giubbotto imbottito color beige chiaro (da casa manca anche un pile a quadri). Ha la barba lunga brizzolata. Non ha un lavoro vero e proprio, ma ha una grande passione: l'ecologia. Trascorre molto tempo su Internet, leggendo e tenendosi informato sulle problematiche ambientali e partecipa attivamente a vari movimenti. Vive con la sorella, che gestisce un bar a Porcia. La mattina del 27 dicembre la donna è uscita di casa verso le 8 per un appuntamento di lavoro ed è rientrata verso le 11. Quando ha bussato alla porta del fratello si è accorta che lui non c'era. Non è nelle sue abitudine allontanarsi senza avvisare. Ha con sé solo il documento di identità.

© riproduzione riservata

Sorpresa: ecco i soldi per la caserma**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

COSTA Boccata d'ossigeno per il Comune impegnato nell'unica opera pubblica in cantiere

Sorpresa: ecco i soldi per la caserma

Dalla Regione un contributo straordinario di 150mila euro per la sede dei vigili del fuoco

Sabato 14 Gennaio 2012,

Un contributo straordinario della regione Veneto da 150 mila euro porta una boccata di ossigeno nelle provate casse comunali. Un contributo che andrà a sostenere il comune di Vittorio Veneto in una delle sue principali opere pubbliche di questo 2012, la nuova caserma dei vigili del fuoco.

«Nei mesi scorsi avevamo fatto richiesta del contributo alla regione e grazie all'azione fatta a Venezia dal nostro consigliere regionale, Giampietro Possamai, siamo riusciti ad ottenere questo prezioso finanziamento». Visti i tempi e un piano di opere pubbliche ridotto all'osso - «si farà solo quanto già messo in cantiere» aveva detto la giunta Da Re nella conferenza stampa di fine anno - questi 150 mila euro rappresentano oggi una manna dal cielo, perché si potrà destinare la somma, prima coperta dal comune, per altre opere.

I lavori in via dei Pascoli, dietro al supermercato Coop, sono partiti. Lo scorso 1° dicembre l'impresa edile Tonon, vincitrice dell'appalto da 400 mila euro per la realizzazione del primo dei quattro stralci, ha preso possesso del cantiere, iniziando la movimentazione del terreno, là dove verranno poste le fondamenta della nuova caserma dei Vigili del Fuoco e della sede comunale della Protezione Civile. «A breve - ci aggiorna il sindaco - definiremo la data della posa della prima pietra», cerimonia che era stata annunciata per lo scorso 17 dicembre e poi all'ultimo annullata.

Il primo stralcio dei lavori da 400 mila euro venne approvato dalla giunta lo scorso 25 agosto: a questo seguiranno, nei prossimi mesi, altre tre fasi. Il secondo stralcio, a carico della Falmecc e dal valore di circa 600 mila euro, porterà la struttura al grezzo. Subentrerà poi il Ministero degli Interni che completerà la porzione di fabbricato che accoglierà gli uomini e i mezzi del distaccamento dei pompieri di Vittorio Veneto. Quarto stralcio quello di completamento della sede della protezione civile di nuovo a carico del comune: 552 mila euro, cifra che però ora il comune non dispone.

Nessuno si sarebbe mai sognato di posizionare delle casse acustiche sulla torre di Mestre, nè i...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012,

Nessuno si sarebbe mai sognato di posizionare delle casse acustiche sulla torre di Mestre, nè in cima al campanile di S. Marco. Eppure, per la torre dell'acquedotto, simbolo di Marghera, la cosa è accaduta senza problemi. A muovere questa osservazione, con un'interrogazione inviata, in primis, al sindaco, è Simone Venturini, capogruppo dell'Udc a Cà Farsetti. Che ha chiesto informazioni sull'iter amministrativo che ha portato, lo scorso autunno, al posizionamento di un impianto acustico sulla sommità della Cisterna di piazzale Sirtori. «L'impianto per l'allertamento della popolazione in caso di incidente industriale - scrive Venturini - per dimensioni, colore e posizionamento deturpa la Torre dell'Acquedotto la cui sommità risulta coperta da numerose e gigantesche casse nere.» Cosa che risulta in contraddizione con il fatto che il centro storico di Marghera, appunto, la città giardino, sia «protetto» da vincolo che impedisce a quanti posseggono le case bifamiliari di demolirle o di apportare cambiamenti strutturali. «Nessun funzionario della Protezione Civile - scrive il capogruppo Udc - si assumerebbe la responsabilità di installare casse nere di grandi dimensioni per l'allerta contro il rischio chimico sulla torre di Mestre o sul Campanile di San Marco, quasi coevo dell'acquedotto di Marghera che lo scorso anno ha compiuto 85 anni». Se Venturini chiarisce di non voler «negare l'importanza del sistema di allarme contro il rischio chimico né disconoscere l'operato della Protezione Civile», intende conoscere «ottenere copia delle (eventuali) autorizzazioni richieste alla Soprintendenza ai Beni Culturali e alle direzioni comunali» e sapere «quali azioni la Giunta intende attuare per rimediare a questa leggerezza.» (g.gim.)

4JÚ

Promozione di spettacoli, concerti e mostre, progetti al femminile e in campo sociale, fondazioni e ...**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012,

Promozione di spettacoli, concerti e mostre, progetti al femminile e in campo sociale, fondazioni e associazioni scientifiche e culturali. C'è di tutto nell'elenco degli organismi che nel 2010 hanno beneficiato di contributi da parte di Ca' Farsetti. E insieme a nomi noti, spuntano anche associazioni che svolgono attività di nicchia e sconosciute ai più. Tanto che per comprendere l'entità di alcune sovvenzioni, occorre contattare direttamente il Municipio o svolgere una lunga ricerca in internet.

Si scopre così che nell'anno in questione, l'associazione sportiva dilettantistica Movidia Latina ha percepito 1.000 euro per la promozione di balli latino-americani, nell'ambito di feste come quella di San Francesco della Vigna. E 1.400 l'associazione **"È solo l'inizio"**, per le sue campagne informative sull'alimentazione biologica.

Più corposo il settore delle mostre d'arte, con 1.500 euro versati a **Artlife For The World**, che dal 1997 sviluppa un'intensa attività espositiva, tra cui una collettiva in occasione della Biennale 2011. E poi **AttivArte**, per un progetto realizzato con la Bevilacqua La Masa. E l'associazione culturale **Spiazzi**, con 10mila euro per la sua residenza per artisti, i laboratori creativi di design, ceramica e fotografia e l'orto-giardino.

L'associazione archivio musicale **Guido Alberto Fano**, invece, di euro ne ha percepiti 12.500, per la gestione del fondo del compositore e le sue iniziative su scala nazionale. Mentre per **Evr**, che si occupa di archeologia, speleologia e protezione civile in ambito lagunare, il contributo è stato di 1.250 euro.

Legata alle attività di Carnevale, l'associazione **Momos** ha ricevuto un sostegno di 21.350 euro per portare in campo mimi e artisti di strada. L'**Elefante Rosso**, per il suo calendario di concerti jazz, ne ha avuti 4.000. L'associazione, tutt'ora ufficialmente attiva, ha aperto un circolo in via della Crusca a Mestre nell'aprile del 2009, per chiuderlo nell'aprile del 2010.

L'associazione culturale **Tecnopolis Lidra**, ha beneficiato di 3.700 per il Festival musicale Redentore Etnica. Nutrita anche la presenza di organizzazioni riconducibili al Centro donna, con attività pubblicizzate direttamente dal sito del Comune: 6.205 euro per il **Centro idea donna**, 8.200 sono andati a **Waves** per la cittadinanza e cultura delle donne. La quale Waves ha al suo interno (nel verso senso della parola, visto che entrambe hanno sede in campo della Chiesa 3 a Sant'Elena) la **Settima stanza** che, per i suoi incontri sulle poetesse e narratrici contemporanee, ha avuto 1.200 euro.

La **Fondazione veneziana per la ricerca sulla pace**, che ha come soci Comune, Provincia, Regione, Fondazione Cini, Istituto veneto di scienze, lettere e arti, Querini Stampalia, Università di Venezia e Padova, Centro studi teologici "Germano Pattaro" e Chiesa luterana, ha ricevuto 5.164 euro per la sua attività convegnistica e di ricerca. Ferma però al 2010, e con l'illustrazione senza scadenze temporali dei progetti in corso. Mentre l'associazione per il **Piano strategico di Venezia** ha avuto 600 euro. Nel 2010 l'associazione si è però riunita solo due volte, organizzando un convegno il 5 febbraio. Poi, da marzo, in quell'anno non ha più svolto attività.

Ancora: per Digital Commons, un'iniziativa al Parco scientifico tecnologico, 6.600 euro sono stati assegnati all'associazione **Aka**, che in passato ha organizzato mostre e rassegne con circoli vicini ai centri sociali. Ci sono poi i 2.500 euro a **Oberig**, che si occupa di servizi informativi e assistenza giuridica e sociale ai lavoratori ucraini, i 7.150 al **Castello** per i suoi progetti integrativi rivolti ai bambini stranieri di Venezia e provincia, e i 2.500 euro a **Venezia città sociale**, per un'iniziativa rivolta ai giovani precari. Quest'ultima, tuttavia, non figura in internet per le sue attività, ma unicamente per l'adesione a un corteo antirazzista nel settembre 2009.

Vettor Maria Corsetti

© riproduzione riservata

Vernazza: da lunedì riaperta la stazione

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Vernazza: da lunedì riaperta la stazione"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

Vernazza: da lunedì riaperta la stazione

La devastante alluvione del 25 ottobre in Liguria causò immensi problemi: oltre alle vittime e ai danni ambientali anche le vie di comunicazione furono interrotte e diversi paesi si trovarono isolati.

Articoli correlati

Giovedì 12 Gennaio 2012

Cinque Terre ancora critiche:

pochi fondi e molti lavori

tutti gli articoli » *Sabato 14 Gennaio 2012 - Dal territorio -*

La ricostruzione alle Cinque Terre procede con pochi fondi e molte difficoltà, ma le amministrazioni locali stanno cercando di rimettere in piedi i servizi fondamentali sia per i residenti, quali rete fognaria, gas, energia elettrica, sia per il turismo, che è da sempre stato risorsa fondamentale per la vita del luogo.

A tre mesi dalla tragica alluvione che ha devastato le Cinque Terre, causando vittime e danni per decine di milioni di euro, riapre al servizio viaggiatori la stazione ferroviaria di Vernazza.

Le Ferrovie dello Stato hanno infatti reso noto che da lunedì 16 gennaio sarà di nuovo possibile per chiunque raggiungere il piccolo borgo, la cui stazione era stata chiusa il 25 ottobre perché inaccessibile ed estremamente pericolosa. La fermata era stata successivamente riaperta solo per i residenti, il personale in servizio tecnico-amministrativo e i volontari della Protezione Civile che operavano sul territorio.

Redazione/sm

Domato l'incendio, divorati quattro ettari di bosco

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

Edizione: 15/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Domato l'incendio, divorati quattro ettari di bosco

nDomato dopo tre giorni e quattro ettari e mezzo di bosco divorato dalle fiamme. L'incendio iniziato in località Gasso di Zone nella serata di mercoledì 11 gennaio è stato definitivamente spento ieri pomeriggio dai vigili del fuoco di Sale Marasino e dai gruppi della Protezione Civile del territorio, coordinati dalla Comunità Montana del Sebino. Spintosi dopo due giorni verso Iseo, l'incendio è stato spento grazie all'aiuto di un Canadair, che a più riprese si è rifornito nel lago, di un elicottero e dell'autocisterna dei vigili del fuoco di Chiari. v. m.

Il servizio di protezione civile sarà gestito in forma associata

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

"Il servizio di protezione civile sarà gestito in forma associata"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE SARÀ GESTITO IN FORMA ASSOCIATA

Morbegno - E' stata approvata dall'assemblea comunitaria una nuova convenzione tra la Comunità Montana di Morbegno e i Comuni del mandamento per l'esercizio in forma associata del servizio di Protezione civile.

«Fra le gestioni associate che la Comunità Montana effettivamente svolge - ha spiegato il presidente della Cm, **Alan Vaninetti** - il Servizio di Protezione civile compie da tempo il coordinamento parziale delle attività , collabora nella redazione dei piani di emergenza e nella formazione mediante giornate di aggiornamento a favore dei volontari dei Comuni o di zona, fornisce il servizio di radiomobile e il monitoraggio dell'intero territorio mediante videocamere. La gestione associata di Protezione civile è un servizio importante e viene riconosciuto dalla Regione Lombardia, quindi di rilevanza ai fini dell'ottenimento del contributo regionale».Secondo la convenzione, che avrà durata quinquennale, la responsabilità resta comunque in capo al sindaco per il territorio di propria competenza. Con la gestione associata viene costituito un piano di coordinamento dei volontari, qualora ce ne fosse la necessità , presso l'apposita sede della Cm e viene garantito l'aggiornamento dei piani di Protezione civile e la costituzione del Piano intercomunale.

Articolo pubblicato il 14/01/12

Muratore disperso al San Marco

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 14/01/2012

Indietro

SOCCORSO ALPINO AL LAVORO**MURATORE DISPERSO AL SAN MARCO**

Albaredo per San Marco - Giovedì mattina gli uomini della stazione del Soccorso alpino di Morbegno hanno battuto le montagne nella zona del Passo San Marco alla ricerca di **Giacomo Pietro Barbetta**, 53 anni, muratore residente ad Albano Sant'Alessandro, in provincia di Bergamo. L'uomo è scomparso da casa il 27 dicembre e da allora non ha più dato notizie di sé alla moglie e ai figli. Le ricerche si sono estese all'area del San Marco dopo che, nella giornata di martedì 10 gennaio, l'auto del disperso - una Volkswagen Passat, di colore blu scuro - è stata trovata in prossimità del Rifugio della Madonna delle nevi, in comune di Mezzoldo, in Val Brembana. Gli uomini del Soccorso alpino morbegnese hanno così battuto le montagne alla ricerca di eventuali tracce del passaggio di Barbetta.

Della vicenda si è occupata la trasmissione Chi l'ha visto e le informazioni sullo scomparso sono state pubblicate anche sul sito internet. Al momento della scomparsa l'uomo indossava una felpa color nocciola con cerniera e jeans scusi da lavoro, ma non aveva giacca. Portava con sé uno zainetto Invicta azzurro con disegni dei delfini. Alto 1.80m, ha occhi azzurri e capelli brizzolati. Indossa occhiali da vista con montatura scura.

Articolo pubblicato il 14/01/12

4JÚ

Risalita notturna in val Fabiolo

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 14/01/2012

Indietro

FORCOLA**RISALITA NOTTURNA IN VAL FABILOLO**

richiedi la foto

Forcola - Oltre 100 i partecipanti alla prima edizione della risalita notturna in Val Fabiolo, organizzata sabato scorso dalla Pro loco «La Caurga» e «Amici della Val Fabiolo» insieme alla Protezione Civile e al Comune di Forcola.

La fatica della risalita al paesino di Sostila è stata alleviata dalle numerose soste che, lungo il cammino, hanno arricchito il percorso con il racconto delle leggende legate alla valle. Una valle stretta che ben si presta alla nascita di leggende in quanto caratterizzata da uno scenario naturale costituito da ripide pareti rocciose con grande desolate, anfratti e selve. I timori e le fatiche si sono poi sciolti a Sostila, mitigati dal the e dal vin brulé preparati dagli «Amici della Val Fabiolo» alla luce del falò acceso nella piazza dell'antico borgo. Il sollievo del corpo e dell'anima è poi continuato a Sirta dove i partecipanti sono stati allietati dalla cena preparata dalla Pro loco «La Caurga». Grande soddisfazione da parte del presidente della Pro loco **Franco Mottalini** : «Grazie a questa manifestazione - ha esordito - abbiamo saputo unire lo sport alla tradizione culturale del nostro Comune che, grazie ad eventi di questo tipo trova nuove possibilità di espressione».

Articolo pubblicato il 14/01/12

I volontari artigiani insegnano a lavorare la pietra alle popolazioni del Ciad

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 14/01/2012

Indietro

VERCEIA CINQUE VOLONTARI DEL PAESE SONO PARTITI ALLA VOLTA DELL'AFRICA PER QUESTA IMPORTANTE INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ E AIUTO

I VOLONTARI ARTIGIANI INSEGNANO A LAVORARE LA PIETRA ALLE POPOLAZIONI DEL CIAD

richiedi la foto

Verceia - **Giordano Angel, Ettore Oregioni**, rispettivamente vicesindaco e assessore a Commercio, turismo e associazioni del Comune di Verceia, **Plinio Pedrana, Fausto Copes e Marco De Stefani**, volontari della Protezione Civile, sono partiti per il lontano Ciad, stato africano al confine con la Libia, per tre settimane di volontariato per insegnare alla popolazione locale come si lavora la pietra. La missione dei cinque volontari, tutti artigiani specializzati in questa particolare lavorazione, è legata ad Acra, Associazione che favorisce percorsi di sensibilizzazione e mondialità promuovendo una cultura di pace, dialogo e scambio interculturale attraverso corsi di formazione, laboratori, campagne educative e informazioni. «Da parte dell'amministrazione comunale c'è molta attenzione a questa iniziativa - ha spiegato il sindaco **Luca Della Bitta** - e questa esperienza permette di allargare gli orizzonti di umanità e capire che anche un piccolo paese come Verceia, non può restare indifferente alle richieste di aiuto che arrivano da lontano. L'impegno africano dei volontari è occasione per trasmettere le conoscenze professionali che caratterizzano i nostri artigiani e la nostra comunità si arricchisce moralmente grazie all'impegno dei cinque compaesani». Fra i più esperti del gruppo Giordano Angel che può considerarsi un veterano in quanto da cinque anni trascorre in Africa le proprie ferie a sostegno del progetto: «Nella zona dove siamo diretti la situazione non è ottimale - ha detto - mancano cibo e attrezzature per poter lavorare con un minimo di garanzia. Malgrado ciò per ogni anno che passa, si nota un piccolo miglioramento e i frutti del lavoro svolto si evidenziano sempre più. Quando si torna in Ciad le persone che hanno aderito al progetto sono sempre più seriamente impegnate e per noi è un toccasana».

Articolo pubblicato il 14/01/12

Esce per una pizza, finisce nella scarpata

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 14/01/2012

Indietro

COLICO**ESCE PER UNA PIZZA, FINISCE NELLA SCARPATA**

Colico - Mercoledì sera, poco dopo le 19.30, è uscita per comperare una pizza e di lei si sono perse le tracce. L'hanno ritrovata quasi 13 ore più tardi in una scarpata, a oltre un chilometro di distanza dal locale in cui si sarebbe dovuta recare.

Renata Moretti, 60 anni, di Colico, era viva anche se in condizioni critiche. I soccorritori del 118 l'hanno subito trasferita all'ospedale di Lecco.

La vicenda ha tenuto con il fiato sospeso la famiglia della donna per un'intera notte e ha mobilitato decine di soccorritori, fra volontari ed esperti. L'allarme è stato lanciato nella serata di mercoledì: i famigliari preoccupati per il mancato rientro della donna, l'hanno cercata nelle vicinanze dell'abitazione. Non trovandola hanno chiesto aiuto. Subito sono scesi in campo i Carabinieri di Colico, il personale e i volontari della Croce rossa, il gruppo di Protezione civile. Quasi cinquanta persone hanno battuto palmo a palmo l'abitato di Colico, supportati anche dalle unità cinofile che si sono rivelate fondamentali per il ritrovamento della dispersa.

Articolo pubblicato il 14/01/12

4JÚ

Incidenti sugli sci a Bormio e Aprica, gravi due uomini

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 14/01/2012

Indietro

ANCHE QUESTA SETTIMANA SONO STATI NUMEROSI I SOCCORSI IN PISTA**INCIDENTI SUGLI SCI A BORMIO E APRICA, GRAVI DUE UOMINI**

Bormio - E' rimasto a terra dopo uno scontro sulle piste di Bormio 2000 e, quando i soccorritori lo hanno raggiunto, poco dopo le 16 di martedì scorso, è apparso evidente che le sue condizioni erano gravi. Lo sciatore, un uomo di 63 anni, dopo aver ricevuto sul posto le prime cure del caso, è stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Sondalo dove è stato ricoverato.

Gravi sono apparse anche le condizioni di un quarantenne rimasto ferito, sempre martedì, dopo una caduta ad Aprica. Gli addetti al soccorso in pista sono stati inviati al Baradello in codice rosso, pochi minuti dopo le 14.30. Fortunatamente i traumi riportati dallo sportivo sono risultati essere meno gravi di quanto temuto inizialmente, ma l'uomo è stato comunque trasportato in ospedale dall'elisoccorso di Brescia. Nel primo pomeriggio di mercoledì, invece, i soccorritori sono intervenuti - ancora in codice rosso - in seguito a una caduta a Livigno. L'allarme però è subito rientrato e per l'uomo coinvolto nell'incidente non è stato necessario il ricovero. Questi i tre casi più gravi registrati nel corso della settimana, ma gli addetti al soccorso piste e gli operatori del 118 hanno dovuto lavorare intensamente anche per prestare assistenza a sciatori e snowboarder infortunatisi in modo meno grave. Lasciato alle spalle il periodo festivo, le piste delle stazioni sciistiche di Valtellina e Valchiavenna sono risultate essere meno congestionate, ma gli sciatori non sono mancati e così, fra sabato scorso e ieri, venerdì, gli interventi - quasi tutti codici verdi - sono stati una quarantina. A far registrare il maggior numero di incidenti sono state le piste di Livigno, dove numerosi sono stati gli sciatori rimasti feriti dopo una caduta. Buona parte di loro dopo essere stati soccorsi sono stati accompagnati al Pronto intervento del Piccolo Tibet per accertamenti.

Articolo pubblicato il 14/01/12

A lezione di orientamento tra sci, neve e sicurezza

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

IL CORSO. Domani a Campogrosso l'incontro organizzato dal Cai

A lezione di orientamento

tra sci, neve e sicurezza

[e-mail print](#)

sabato 14 gennaio 2012 **CRONACA**,

Il Soccorso Alpino "Prevenzione e sicurezza" sono le parole d'ordine per tutti gli appassionati dell'ambiente alpino. Domani, con il progetto "Montagna, amica e sicurezza" a Campogrosso si parlerà per tutta la giornata di questi argomenti, con lezioni teoriche e prove su terreno innevato. Si tratta di una iniziativa formativa ad ampio raggio, organizzata con il coinvolgimento di vari organismi competenti, coordinati dal Club alpino italiano che promuove la collaborazione tra Soccorso alpino e guide.

«Il progetto Â– precisa Daniele Nicolini, capo stazione del Soccorso alpino Recoaro-Valdagno - si rivolge ai frequentatori della montagna, al fine di accrescere in loro la conoscenza dell'ambiente montano attraverso adeguati strumenti di informazione». Inoltre si prefigge di stimolare l'utente all'attenzione dei rischi intrinseci che lo caratterizzano e di divulgare la conoscenza dei metodi di prevenzione e delle tecniche in uso per: la frequentazione in sicurezza su terreno escursionistico innevato facile e impegnativo.

L'inizio è fissato alle 10, nel centro polifunzionale di Campogrosso, con qualunque condizione meteo; il tutto si concluderà attorno alle 16. Durante la lezione si spiegherà come leggere un bollettino nivo-meteorologico, cosa portare nello zaino durante un'escursione sulla neve, come orientare una piantina topografica, come organizzare un'escursione invernale, come predisporre la progressione di un gruppo. Inoltre come procedere in sicurezza con le ciaspe o con gli sci. Informazioni a Daniele Nicolini 330-538683. L.C.

Marone Vigili del fuoco Incendio doloso nei boschi Tre giorni per spegnerlo**Giorno, II (Bergamo - Brescia)**

"Marone Vigili del fuoco Incendio doloso nei boschi Tre giorni per spegnerlo"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

BRESCIA PROVINCIA pag. 8

Marone Vigili del fuoco Incendio doloso nei boschi Tre giorni per spegnerlo CIRCA 4mila metri quadri di bosco sono andati distrutti a Marone, nella zona compresa tra la Madonna della Rota e la Croce di Marone. Per spegnere l'incendio, probabilmente doloso, sono stati necessari diversi giorni di lavoro da parte dei vigili del fuoco. Le fiamme infatti hanno richiesto l'intervento di diverse decine di persone, mezzi terrestri e aerei. Solo ieri in giornata hanno lavorato oltre trenta persone tra operatori dei vigili del fuoco, tecnici del Corpo forestale dello Stato e volontari della protezione civile, coordinati dalla Comunità Montana del Sebino Bresciano. «Abbiamo faticato a spegnere le fiamme ha spiegato Ulderico Fenaroli, responsabile dell'informazione del gruppo CB Club Sebino di Sale Marasino perché il terreno è scosceso. Il vento e la pendenza hanno facilitato la caduta di tizzoni che poi hanno alimentato nuovi focolai per oltre tre giorni. Finalmente, anche grazie ai canadair e agli elicotteri, siamo riusciti a spegnere le fiamme». L'intervento si è concluso ieri nel tardo pomeriggio. 4JÚ

Mappa degli incidenti: due strade col bollino rosso**Giorno, Il (Brianza)**

"Mappa degli incidenti: due strade col bollino rosso"

Data: **14/01/2012**

Indietro

GIUSSANO BESANA pag. 12

Mappa degli incidenti: due strade col bollino rosso La rotonda di via Prealpi a Giussano e lo svincolo di via Foscolo nella frazione di Birone

di LAURA BALLABIO GIUSSANO UN INCIDENTE ogni due giorni, 376 le persone coinvolte, 113 rimaste ferite, una in modo grave e una morta. Grazie al rapporto annuale stilato dalla Polizia locale è stato possibile identificare le «strade da bollino rosso» all'interno dei dieci chilometri quadrati del territorio giussanese. Le statistiche fotografano la situazione lasciando pochi dubbi sulle strade considerate maggiormente pericolose. Con 12 episodi, uno al mese, la più a rischio rimane la rotonda di via Prealpi, importante snodo in entrata e in uscita dalla Valassina. Al secondo posto lo svincolo della tangenzialina tra via Foscolo, via della Tecnica e via dell'Artigianato nella frazione di Birone. Diversi i fattori di rischio che hanno permesso di individuare le due zone come uno dei punti più pericolosi per gli automobilisti: da una parte il volume di traffico che, se per l'uscita dalla Ss 36 non è una novità, almeno per quanto riguarda Birone è aumentato esponenzialmente negli ultimi mesi. «Registriamo un aumento degli incidenti, che era in continua diminuzione dal 2004 - ha sottolineato il comandante Martino De Vita, responsabile della Polizia locale giussanese -. Proprio per disincentivare la velocità continueremo con l'installazione dei dossi. Nel 2011 ne sono stati realizzati 63 in coincidenza con gli attraversamenti pedonali. Sarà installato un nuovo semaforo intelligente "rosso stop" oltre a quelli già presenti al Laghetto e a Robbiano». Oltre 5 mila, per un importo pari a 800 mila euro, le contravvenzioni elevate agli automobilisti indisciplinati negli ultimi 12 mesi: la metà per eccesso di velocità, 850 per il mancato rispetto del rosso al semaforo, 750 per la mancanza di documenti e 500 per il divieto di sosta. Undici le patenti ritirate e 54 quelle sospese per un totale di 6.035 punti cancellati. «Sono state confermate le pattuglie serali due volte alla settimana con la collaborazione dell'Associazione nazionale Carabinieri e la Protezione civile. Anche l'esperimento estivo con il servizio di guardie giurate nel mese d'agosto verrà riproposto - ha poi concluso il comandante De Vita -. Saranno potenziati anche i controlli in ambito ambientale e commerciale». DAI DATI statistici forniti dalla polizia locale sugli incidenti stradali, emerge che 216 hanno visto coinvolti guidatori maschi contro 150 donne. La fascia di età più coinvolta è quella tra i 31 e i 50 anni con oltre un terzo degli scontri rilevati. Oltre agli italiani (311), tra i guidatori stranieri più «distratti» compaiono i marocchini (11 incidenti), seguiti da cittadini provenienti da Perù e Romania rispettivamente con 5 incidenti all'attivo, seguiti da Pakistan e Ucraina con 4. Il mese più pericoloso è risultato marzo, seguito da gennaio e novembre rispettivamente con 17 e 16 incidenti. La giornata «nera» il mercoledì nella fascia oraria del tardo pomeriggio. Image: 20120114/foto/486.jpg

Quanti ritardi nel recupero della donna ferita**Giorno, 11 (Como)**

"*Quanti ritardi nel recupero della donna ferita*"

Data: 14/01/2012

Indietro

LAGO E VALLI pag. 6

Quanti ritardi nel recupero della donna ferita Avvistata in un dirupo alle 8.54 è giunta all'ospedale Manzoni poco dopo le 11

COLICO MEDICI E INFERMIERI SONO STATI DIROTTATI PER BEN DUE VOLTE DALLA CENTRALE OPERATIVA

GRUPPO I soccorritori dopo aver ritrovato Renata Moretti in una zona periferica di Colico di STEFANO CASSINELLI COLICO IL SALVATAGGIO di Renata Moretti ritrovata giovedì mattina in un fosso dai volontari, rischia di travolgere il 118 per le modalità con cui è stata gestita l'emergenza. La donna è rimasta per più di tredici ore in un fosso dopo una caduta di circa sette metri. Per l'intera notte volontari della Protezione civile, della Croce Rossa, unità cinofile e carabinieri hanno setacciato il territorio fino al ritrovamento. Da qui, quando parte l'attività del 118 Areu, si innescano una serie di ritardi e di presunti errori. Ora la famiglia della donna potrebbe intraprendere un'azione legale a fronte dei particolari emersi. Il ritrovamento di Renata Moretti avviene l'altro ieri: alle 8.54 viene chiamato il 118 per chiedere l'intervento dell'ambulanza in località villa Osio. Alle 8.57 l'ambulanza della Croce Rossa di Colico arriva sul posto. L'automedica 118, benchè i volontari di Protezione civile che hanno rinvenuto la donna dichiarino che è viva, non viene inviata sul posto perché si attende che sia l'equipaggio dell'ambulanza a stabilire se è viva. SI ASSISTE a una telefonata surreale in cui un membro dell'equipaggio dell'ambulanza al telefono dice alla centrale operativa 118 che la donna è viva, dalla centrale 118 evidentemente chiedono i parametri vitali, come il polso, che non sono rilevabili visto il grave stato di ipotermia. Dalla centrale probabilmente chiedono come si possa dire che sia viva per richiedere l'intervento del medico e il personale dell'ambulanza dice «muove gli occhi quindi è viva». Alle 9.15 arriva sul posto l'automedica mentre i volontari della Cri stanno caricando la donna con collare e spinale sull'ambulanza. Il veicolo con la donna a bordo resta per 40 minuti nel bosco mentre il medico stabilizza la paziente. Anche qui si assiste a scene incredibili. Il medico chiede di scaldare le flebo per la paziente e vuole che l'ambulanza sia più calda, si cerca di scaldare la soluzione salina sui bocchettoni dell'aria del veicolo, ma ancora non arriva l'ordine dalla centrale di portare la donna in ospedale. Più presenti dicono di non restare lì al freddo, interviene anche un militare che con buonsenso invita il medico a chiamare la centrale operativa e far portare la donna in un luogo più idoneo a prestarle cure. Alla fine dalla centrale 118 ordinano di spostare la paziente presso la sede della Croce Rossa. Nel frattempo la paziente, che è diabetica, ha necessità di insulina. Il medico del 118 ha le siringhe per l'insulina ma non l'insulina che non risulterebbe prevista nella dotazione. Una volontaria corre in farmacia per comprare una dose. Dopo otto minuti nel parcheggio di via Mazzini arriva la chiamata dalla centrale operativa che dice di trasportare la paziente in codice rosso all'ospedale di Lecco. L'ambulanza parte a tutta velocità verso Lecco, dopo poco arriva una chiamata via radio con l'ordine di invertire la direzione e portare la paziente all'ospedale di Menaggio. Inversione di marcia e ripartenza. Arriva un'altra selettiva dopo alcuni minuti con l'ordine di portare la donna alla piazzola dell'elicottero a Gravedona per l'elitransporto. L'ambulanza procede e risulta essere già sul territorio comunale di Gera Lario in provincia di Como quando arriva un'altra selettiva che ordina di invertire per l'ennesima volta il senso di marcia e tornare verso l'ospedale di Lecco. L'ambulanza è arrivata al Manzoni alle 11.03 ovvero due ore e nove minuti dopo la chiamata al 118. stefano.cassinelli@ilgiorno.net Image: 20120114/foto/1217.jpg

Roghi in Alto lago, caccia all'uomo che ha devastato i boschi**Giorno, II (Como)**

"Roghi in Alto lago, caccia all'uomo che ha devastato i boschi"

Data: **15/01/2012**

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 4

Roghi in Alto lago, caccia all'uomo che ha devastato i boschi CREMIA UNA LUNGA SCIA di incendi ha lasciato dietro di sé per quattordici lunghe ore, dalle 12 di venerdì alle 2 di sabato, paura e inquietanti interrogativi in quattro Comuni dell'Alto lago: Cremia (e in parte Pianello del Lario), Garzeno, Germasino e Stazzona. Sono andati in fumo nove-dieci ettari tra boschi di castagno, betulle e pascoli. In località Nassina, al confine tra Cremia e Pianello, sono stati distrutti 4 ettari tra piante di castagno e betulla. L'allarme è scattato attorno alle 23. Particolarmente difficili le operazioni di spegnimento. Le fiamme sono arrivate a lambire alcune abitazioni e, secondo quanto si è appreso, avrebbero parzialmente intaccato una tenda da giardino a pochi metri di distanza da una casa. Ingente la mobilitazione: nei cinque roghi sono stati impegnati complessivamente 13 vigili del fuoco del Distaccamento di Dongio e 18 volontari della Protezione civile della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio. I carabinieri della Compagnia di Menaggio seguono con insistenza la pista dolosa. Alcuni testimoni avrebbero visto, venerdì sera, una persona fuggire dal punto in cui poi sono partite le fiamme in località «Nassina». Il forte vento non ha certo favorito le operazioni di spegnimento. Venerdì, poco dopo mezzogiorno, era scattato il primo allarme, per un rogo in località Crezzano a Garzeno che ha visto impegnati a fondo, per oltre quattro ore, vigili del fuoco e volontari. M.P. Image: 20120115/foto/1882.jpg

Tagli al Soccorso alpino. «Colpite dove ci sono sprechi»**Giorno, 11 (Lecco)**

"Tagli al Soccorso alpino. «Colpite dove ci sono sprechi»"

Data: **15/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Tagli al Soccorso alpino. «Colpite dove ci sono sprechi» IL CASO LA PREOCCUPAZIONE DI VOLONTARI E OPERATORI PER GLI EFFETTI DELLA MANOVRA CHE METTE IN CRISI ANCHE IL CAI

LE REAZIONI C'è grande mobilitazione nel mondo del Soccorso alpino e del Cai per i tagli previsti dal governo LECCO SALE la preoccupazione del Soccorso alpino e del Club alpino italiano per i tagli previsti dalla manovra Monti. Tagli pesantissimi che rischiano di mettere in ginocchio l'attività di quell'esercito di volontari che ogni giorno è in allerta per correre a salvare chi si trova in pericolo in un ambiente ostile. Nei giorni scorsi è stata forte la mobilitazione da parte del Cai nazionale e del Soccorso alpino dopo che nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono spuntati pesanti tagli pari a circa il 45% in favore dell'attività svolta dal Club Alpino Italiano, ente pubblico non economico che svolge attività di servizio generale, in particolare su temi della prevenzione e sicurezza in montagna. Ancora più grave è il taglio del finanziamento alle attività di soccorso sanitario in montagna del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI (CNSAS) che è stato ridotto di circa il 72%. «IL CORPO del Soccorso alpino è parte integrante del Cai ed è chiaro che questi tagli preoccupano tutti - spiega Emilio Aldeghi, presidente della sezione del Cai di Lecco intitolata a Riccardo Cassin -. Tagli di questo genere possono provocare gravi danni al sistema del soccorso. Per quanto riguarda il Cai bisogna capire come intendono muoversi a livello nazionale - continua Aldeghi -. A livello locale non abbiamo idea di quello che potrebbe accadere». Nei giorni scorsi anche il presidente della XIX Delegazione lariana del soccorso alpino aveva lanciato l'allarme: «Svolgiamo questa attività a livello di volontariato. Se quest'opera fosse quantificata professionalmente avrebbe dei costi elevatissimi - spiega Gianattilio Beltrami -. Quanto costerebbe il lavoro di decine di dipendenti che di notte si mettono a cercare un disperso dopo una valanga? Capiamo la necessità di fare tagli in questo momento difficile per il nostro Paese, ma si facciano dove ci sono gli sprechi». Federico Magni Image: 20120115/foto/2919.jpg

Più sicuri sulla neve con gli esperti Così si impara a rispettare la montagna**Giorno, 11 (Lecco)**

"Più sicuri sulla neve con gli esperti Così si impara a rispettare la montagna"

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Più sicuri sulla neve con gli esperti Così si impara a rispettare la montagna Oltre 150 iscritti all'iniziativa che si svolgerà oggi ai Piani di Bobbio

«Sicuri con la neve» è promossa dalla Società alpinistica Falc, dalla XIX Delegazione del Soccorso alpino lombardo, dalla scuola regionale di Scialpinismo e Cai di STEFANO CASSINELLI BARZIO GIORNATA dedicata alla sicurezza in montagna oggi ai Piani di Bobbio con oltre 150 iscritti all'iniziativa «Sicuri con la neve» attività promossa dalla Società alpinistica Falc, dalla XIX Delegazione del Soccorso alpino lombardo, dalla scuola regionale di Scialpinismo e il Servizio valanghe del Cai, come di consuetudine la giornata didattica è intitolata a Patrizia Pagani, scomparsa tragicamente per incidente da valanga. «Il fattore umano spiega Elio Guastalli responsabile del progetto "Sicuri in montagna" - è ancora la componente principale alla base degli incidenti da valanga. Nella stagione 2010/2011 sono avvenuti 16 decessi per valanghe, un numero significativo che dobbiamo far diminuire. Le persone coinvolte sono soprattutto giovani d'età o giovani di disciplina ovvero soggetti che hanno iniziato certe pratiche sportive da poco tempo e non fanno valutazioni adeguate del rischio». Per l'occasione saranno realizzati dei «campi dimostrativi» nei quali fornire nozioni di base, utili consigli e distribuire materiale informativo a quanti parteciperanno all'iniziativa. Va inteso che la giornata è rivolta soprattutto al gran numero di escursionisti e praticanti della montagna invernale che spesso frequentano piste da sci o, comunque zone ad esse vicine, con poca consapevolezza della possibilità di provocare eventi valanghivi o di esserne coinvolti. «Purtroppo spiega Guastalli quest'anno in molte località sciistiche la quantità di neve non è molta e questo limiterà parzialmente le dimostrazioni di soccorso. Però sarà comunque importante per trasmettere nozioni e dare consigli. Infatti basta pensare al fatto che nella maggior parte dei casi chi affronta escursioni sulla neve non ha sondino e pala, elementi indispensabili per il soccorso. La montagna se affrontata con attrezzatura e nozioni adeguate può dare tantissime gioie, altrimenti può rivelarsi fatale. Pensiamo, uscendo dalla componente neve, che lo scorso anno ci sono state 49 vittime tra i cercatori di funghi». Negli anni passati le giornate di «Sicuri con la neve» hanno fatto registrare una preoccupante situazione che denuncia, inequivocabilmente, diffuse carenze a livello della preparazione personale, della valutazione del pericolo e nell'uso dell'attrezzatura d'auto soccorso».

4JÚ

Il sindaco fa partire la raccolta differenziata e sogna di abolire la Tarsu**Giorno, 11 (Lodi)**

"Il sindaco fa partire la raccolta differenziata e sogna di abolire la Tarsu"

Data: **15/01/2012**

Indietro

PAVESE pag. 14

Il sindaco fa partire la raccolta differenziata e sogna di abolire la Tarsu SAN MARTINO SICCOMARIO KIT IN DISTRIBUZIONE NELLA EX SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE

PROMESSE Il sindaco Vittorio Barella (Torres)

SAN MARTINO SICCOMARIO SEPARARE il pattume per rispettare l'ambiente e per risparmiare soldi. Un "guadagno" che magari non ci sarà nell'immediato a causa dei costi di avvio del servizio, ma che è nell'auspicio del Comune di San Martino che lunedì 23 darà avvio alla raccolta differenziata. «Abbiamo aspettato un po' a partire confessa il sindaco Vittorio Barella ora tutto è pronto, anzi lo sarebbe stato anche da prima, se i cittadini fossero andati a ritirare il kit in distribuzione nell'ex sede della Protezione civile». Divisa in 5 zone la città e fatti incontri per chiarire il progetto, sono in consegna i bidoni per la separazione e il calendario dei giorni di raccolta. Oltre a un "ecodizionario" per sapere dove deve finire ogni rifiuto. Così dal 23 gennaio il lunedì toccherà alla plastica (sacchetto esposto entro le 7) e all'umido (raccolto pure il venerdì e in estate 3 volte a settimana) da mettere nell'ecobox dalle 19,30 alle 20,30. Carta raccolta solo martedì dalle 19 alle 20,30, vetro e barattoli mercoledì 19-20,30; l'indifferenziato venerdì alle 7. «Per le famiglie non dovrebbero esserci difficoltà mentre ci saranno per aziende, caserma dei carabinieri e scuole. Dovremo pensare a correttivi». Poi si passerà alla "fase 2". «Oggi paghiamo una cifra elevata per smaltimento. Per non impattare sull'ambiente e contenere la spesa, abbiamo cercato di far coincidere i giorni di raccolta con i Comuni vicini. In futuro, però, potrebbe nascere un consorzio del territorio e facendoci dare i macchinari da Asm, potremmo fare "in casa" la prima compattazione dei rifiuti. Così il materiale raccolto diventerebbe fonte di guadagno. Tra un anno con Cava Manara e Travacò ci incontreremo per fare il punto e chissà che non si possa abolire la tassa rifiuti. Se i cittadini ci aiuteranno, tutto funzionerà». Quindi multe per chi non rispetterà le regole della differenziata in un primo tempo non ce ne saranno. Solo avvisi. Ma se poi il cittadino continuerà a non collaborare, arriveranno sanzioni. Image: 20120115/foto/3585.jpg

di DANIELE ORLANDI BELLINZAGO LOMBARDO ESERCITAZIONE contro l..**Giorno, II (Martesana)**

"di DANIELE ORLANDI BELLINZAGO LOMBARDO ESERCITAZIONE contro l.."

Data: 15/01/2012

Indietro

BELLINZAGO pag. 6

di DANIELE ORLANDI BELLINZAGO LOMBARDO ESERCITAZIONE contro l.. di DANIELE ORLANDI BELLINZAGO LOMBARDO ESERCITAZIONE contro le alluvioni per le tute gialle di Bellinzago e Gessate. Venerdì sera i due gruppi hanno unito le forze per simulare la gestione di un allagamento. Un'operazione studiata per testare le sinergie, in caso di emergenza, tra i due gruppi di protezione civile separati dal Naviglio Martesana, per la prima volta fianco a fianco in un'esercitazione. Proprio qui, su un'area in prossimità del corso d'acqua in fondo a via dell'Artigianato a Villa Fornaci, 16 volontari hanno portato a termine l'operazione in circa un'ora. CON DUE fuoristrada, due motopompe automatiche e due manuali, i volontari sono stati suddivisi in squadre miste. Una squadra, munita di gruppo elettrogeno e torri faro, si è occupata di illuminare la zona aprendo il campo a un secondo gruppo che ha delimitato l'area e organizzato l'accesso degli altri volontari. Il tutto dietro la supervisione dei due coordinatori Gianni Santoiemma di Gessate e Raffaele Papato di Bellinzago, in un'operazione gestita via radio dalla vicina base operativa di Gessate. I volontari hanno poi posizionato una vasca di congiunzione e creato una vera e propria catena di motopompe, per prelevare l'acqua dal luogo allagato e farla arrivare nel più vicino tombino sfruttando il principio dei vasi comunicanti. Un lavoro di grande cooperazione, pensato per «testare e rafforzare la sinergia tra i gruppi di protezione civile e conoscere le rispettive attrezzature - spiega il coordinatore del gruppo gessatese Gianni Santoiemma -. Grazie a questa esercitazione, in caso di emergenza possiamo agire in sincronia e sapere come organizzarci». L'AVVENTURA non finisce qui: nei prossimi mesi i due gruppi torneranno a esercitarsi insieme in attività di prevenzione lungo gli argini di un corso d'acqua, individuando ostacoli lungo il percorso e rimuovendoli per evitare potenziali rischi di allagamento. Nel frattempo, stamattina alle 11.15, monsignor Antonio Guido Filipazzi benedirà il nuovo automezzo polifunzionale della protezione civile di Gessate. Un furgone per il trasporto di persone diversamente abili in carrozzina ma anche un ufficio operativo mobile con postazioni radio e un generatore di corrente. Image: 20120115/foto/6038.jpg

Messner: rispetto per Monti Ma non tocchi il soccorso alpino**Giorno, 11 (Milano)**

"Messner: rispetto per Monti Ma non tocchi il soccorso alpino"

Data: 14/01/2012

Indietro

CRONACHE pag. 19

Messner: rispetto per Monti Ma non tocchi il soccorso alpino Lo scalatore, no ai tagli del servizio che presidia il territorio Federico Magni LECCO ANCHE IL MONDO dell'alta quota lancia un grido di allarme e una protesta verso il governo. Sembra che la montagna non sarà più sicura per l'esercito di alpinisti e di escursionisti che si avventurano sui sentieri, sulle rocce, sui ghiacciai perché potrebbero venire a mancare i volontari che con quello spirito di solidarietà che è regola tra la gente di montagna, arriva dove volano le aquile a prestare soccorsi, recuperare feriti e salvare gente. Il Cai Nazionale e il Corpo del soccorso alpino lanciano l'allerta ora che dalla manovra Monti spuntano tagli pesantissimi, pari al 45% dei fondi destinati al Club Alpino Italiano e addirittura al 72% per il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. ANCHE l'alpinista Reinhold Messner si dice preoccupato per il futuro del Soccorso alpino. Lei che conosce la montagna e i rischi che comporta frequentare un ambiente tutto sommato ostile come commenta l'allarme per il Cai e il soccorso alpino? «È chiaro che tagli pesanti mettono a rischio l'attività del Soccorso in montagna. È una necessità che fa parte delle culture e della solidarietà di chi frequenta le montagne. Se viene a mancare questa solidarietà diventa molto pericoloso e anche negativo per il turismo sulle Alpi». Le montagne sono un'attrazione irresistibile per molte persone e una fonte di sviluppo per molte aree del nostro Paese. Si rischia di mettere in difficoltà un'industria? «Le Alpi vivono di turismo e pensate cosa succederebbe se un alpinista straniero restasse vittima di un incidente e nessuno lo soccorresse. Quale immagine daremmo di noi all'estero?» E per quanto riguarda le attività del Cai? «Il Cai ha una grande responsabilità nel diffondere la cultura dell'alpinismo e del nostro patrimonio montano. Però ad esempio potrebbe mettere in vendita alcuni suoi rifugi che costano davvero molto. Si potrebbero trovare soluzioni diverse per risparmiare e venderli ai privati, soprattutto quelli che rappresentano più che altro delle vere e proprie strutture turistiche». Come giudica queste scelte effettuate dal governo? «Provo rispetto per quello che sta cercando di fare Monti. Tutti in questo paese dovremmo imparare la filosofia della rinuncia. Molte delle cose che abbiamo a disposizione non sono necessarie. Me l'ha insegnato la montagna». federico.magni@ilgiorno.net

Camminata al chiaro di luna sulla Colmen, cento partecipanti**Giorno, II (Sondrio)**

"Camminata al chiaro di luna sulla Colmen, cento partecipanti"

Data: 14/01/2012

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 7

Camminata al chiaro di luna sulla Colmen, cento partecipanti DAZIO L'ASSESSORE CIABARRI: «IL RUOLO DEI NOSTRI VOLONTARI È STATO IMPORTANTE PER LA BUONA RIUSCITA DELL'EVENTO»

IN TANTI Quasi un centinaio di persone hanno raggiunto da Dazio la Colmen, c'erano giovani amanti dell'ambiente e famiglie

DAZIO CONTINUANO le iniziative delle piccole località della Bassa Valle anche in forma associata e intercomunale, per dare vita a momenti di escursione con grandi numeri, in forma conviviale, e spesso in notturna. In coda alle festività, i comuni di Civo, Dazio e Mello hanno organizzato sulla Colmen, estrema propaggine della Costiera dei Cèch, la camminata al chiaro di luna. Le ottime condizioni meteo, unite ad un percorso con caratteristiche adatte a tutte le età, hanno fatto sì che la proposta venisse raccolta da tanta gente: quasi un centinaio di persone hanno raggiunto da Dazio la Colmen, c'erano giovani amanti dell'ambiente e famiglie. A promuovere la serata in outdoor, l'amministrazione comunale di Dazio, affiancata dalla locale Protezione civile: le «casacche gialle" hanno tra l'altro preparato un ristoro a metà camminata sulla cima della Colmen, hanno assicurato la sicurezza sul percorso, consentendo che l'iniziativa si svolgesse con le migliori condizioni. «Dobbiamo ringraziare i nostri volontari che si sono resi disponibili e il cui ruolo è stato importante per la buona riuscita dell'evento - ha affermato Michele Ciabbari, assessore alla cultura sport e turismo del comune di Dazio -. Con quest'iniziativa si è iniziato a dare un po' della visibilità che la nostra Colmen, montagna caratteristica del paese. Merita, è un luogo che rappresenta un grande patrimonio sia dal punto di vista faunistico sia escursionistico. Inoltre, attività di questo genere - ha aggiunto - oltre a fare conoscere il patrimonio naturale stimolano le relazioni sociali e saranno senz'altro riproposte». Dazio nella circostanza ha guidato l'azione: ora il testimone per l'organizzazione di escursioni sui Cèch passa ai comuni di Civo e Mello che promuoveranno il 29 gennaio la ciaspolata a Poirà. Danilo Rocca Image: 20120114/foto/6963.jpg

Giornata di sicurezza sulla neve**Giorno, II (Varese)**

"Giornata di sicurezza sulla neve"

Data: **15/01/2012**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 4

Giornata di sicurezza sulla neve VAL D'OSSOLA

Una operazione di soccorso in montagna (Archivio)

VAL D'OSSOLA NELL'AMBITO della giornata nazionale «Sicuri sulla neve», oggi all'Alpe Devero si terrà una manifestazione (organizzata dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Delegazione Valdossola, e dal Club Alpino Italiano) che vedrà i volontari locali del Cnsas impegnati nel campo della prevenzione. L'evento è rivolto a tutti gli appassionati della montagna, e in particolare a chi frequenta l'ambiente innevato per turismo o in maniera occasionale. Il programma prevede che l'attività sia concentrata dalle 9 alle 16, con l'allestimento di un campo prova Artva e di una zona per il sondaggio che sorgerà nell'area antistante l'Albergo Cervandone. Nei pressi della chiesetta posta all'ingresso della piana dell'Alpe Devero, dove è stata piazzata la stazione di rilevamento automatico Artva, il personale in divisa del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Delegazione Valdossola) fornirà ai frequentatori della zona informazioni sull'iniziativa. Durante l'intera giornata, infine, i volontari del Cnsas avranno modo di spiegare e soprattutto di far provare le varie tecniche di autosoccorso in valanga a tutti coloro che avranno voglia di cimentarsi in questo particolare tipo di addestramento. Alla manifestazione parteciperanno anche diversi componenti della sezione gallaratese del Club Alpino Italiano. Quella di oggi sarà dunque una giornata all'insegna della sicurezza in montagna nel periodo invernale. Occasione da non perdere per tutti gli amanti della neve R.V. Image: 20120115/foto/2408.jpg

il fai sceglie palazzo lazara per le giornate di primavera

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

CONSELVE

Il Fai sceglie Palazzo Lazara per le Giornate di primavera

CONSELVE Lo storico Palazzo Lazara, sede del patronato Caonossiano, svelerà i suoi segreti in occasione delle Giornate di Primavera del Fai. Il Fondo per l'ambiente italiano quest'anno concentrerà l'attenzione su Conselve, unico sito scelto in provincia di Padova, oltre alla città capoluogo, per far conoscere al grande pubblico i tesori nascosti custoditi a Villa Lazara, storica dimora della nobile famiglia. «È un evento senza precedenti per Conselve», spiega Nicola Benvenuti, consigliere delegato alla cultura, «da tempo stiamo lavorando in stretta collaborazione con lo storico Ferruccio Sabbion, l'associazione culturale Aldobrandino, il Ctg di Tribano, il Pettiroso Legambiente di Conselve, Protezione civile e istituto superiore Mattei. Oltre a Palazzo Lazara saranno visitabili la chiesa del Palù e il Prato Comunale, seguendo il fil rouge che ripercorre le vicende della famiglia che più di altre ha segnato la storia di Conselve. A fare da cicerone ai visitatori saranno i ragazzi delle scuole ma siamo aperti anche al contributo di altri volontari. Gli interessati possono rivolgersi in biblioteca comunale. Nei due giorni dell'iniziativa, il 24 e 25 marzo, saranno esposti a Villa Lazara reperti archeologici e preziosi manoscritti del tre-quattrocento, provenienti dalla Biblioteca del Liceo Italiano Gianrinaldo Carli di Capodistria». Nicola Stievano

4JÚ

protezione civile, carlesso il nuovo capo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/01/2012

Indietro

FONTANAFREDDA

Protezione civile, Carlesso il nuovo capo

FONTANAFREDDA Cambio ai vertici del gruppo di volontari della Protezione civile del Comune. Dopo due mandati consecutivi, dal primo gennaio Andrea Cavalli ha ceduto l'incarico di coordinatore della squadra comunale al giovane Luca Carlesso, nominato dal sindaco Giovanni Baviera. Alla cerimonia per il passaggio di testimone erano presenti il primo cittadino di Fontanafredda e il suo vice nonché assessore alla Protezione civile, Valter Bergamo. A Carlesso quindi il compito di guidare una squadra che è composta da più di una ventina di volontari ed è impegnata in numerose attività e di formazione teorica e pratica, e di supporto alla polizia locale, e di intervento in situazioni di necessità ambientale. Il 2011, che è stato tra le altre cose l'anno dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo, per la Protezione civile del Comune di Fontanafredda è stato anche un anno particolarmente impegnativo, a causa dei diversi interventi che si sono resi necessari lo scorso inverno a seguito degli allagamenti di case e cantine in diverse zone del territorio. Non è mancato nemmeno il contributo dato alla popolazione della Liguria, colpita anch'essa dal maltempo. In questa regione, a novembre infatti quattro volontari (Giorgio Buccioli, Mario Ballarin, Remo Basso e Nicola Orsaria), si sono uniti alle squadre della Protezione civile regionale e hanno partecipato alle operazioni di pulizia e ripristino ambientale. (mi.bi.)

torrenti, la regione li mette in sicurezza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Pordenone*

Torrenti, la Regione li mette in sicurezza

Aviano: un finanziamento complessivo di 400 mila euro Lavori sul Midella, sull'Ossena e anche sul Rot

AVIANO Interventi sui torrenti per prevenire esondazioni e problemi, come capitato a fine ottobre dello scorso anno.

Nuovi contributi Il vicepresidente della Regione, Lua Ciriani annuncia nuovi contributi per la messa in sicurezza del torrente Rot: «Così come il Midella e l'Ossena, ha comportato recentemente grossi disagi alla popolazione, in particolare in occasione delle ingenti precipitazioni del 26 ottobre 2011. I nostri tecnici hanno effettuato un sopralluogo che ha evidenziato come, nel tratto che scorre in località Marsure, il torrente Rot necessita di urgenti lavori di sistemazione. I problemi che presenta sono quelli tipici della rete idrografica, cioè accumulo di materiale solido, erosione delle sponde e dei manufatti, presenza di vegetazione che ne riduce la portata. Con questo stanziamento di altri 90 mila euro la Protezione civile regionale potrà effettuare quei lavori di messa in sicurezza, evitando quindi esondazioni e allagamenti delle strade e delle abitazioni». Ossena. Giovedì in municipio c'è stato un vertice per decidere come investire i soldi (315 mila euro) della Protezione civile regionale stanziati qualche settimana fa. Per quel che riguarda il torrente Ossena, si è deciso di intervenire nel tratto a valle della strada pedemontana dove è stato riscontrata una condizione di chiaro dissesto idrogeologico con pericolo di frane delle sponde. I lavori dovrebbero essere realizzati in breve tempo perché si procederà con l'iter della Protezione civile. Midella. Altro intervento che sarà realizzato è la messa in sicurezza del torrente che attraversa le grave di Marsure, in un tratto dove aveva già ceduto una briglia per circa 8 metri, portando all'erosione e creando un' caverna sotto all'area dove si trova una abitazione. Con le piogge intense di fine ottobre è franato un tratto del prati antistante l'abitazione. Rimozione materiale. Sempre giovedì con la forestale, i tecnici comunali hanno effettuato un sopralluogo del Midella, nel tratto al di sopra della Pedemontana, per rimuovere il legname che si è accumulato con rischio di ostruire il corso dell'acqua. In questo tratto si è previsto anche di procedere a uno sghiaimento, togliendo 5 mila metri cubi di materiale, come consentito dalla legge. Donatella Schettini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagamenti, ripartono i lavori di prevenzione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 15/01/2012

Indietro

POVOLETTO

Allagamenti, ripartono i lavori di prevenzione

Operai comunali e protezione civile all'opera, ma serve anche la collaborazione della gente

POVOLETTO Prosegue, dopo la sospensione estiva, il programma di prevenzione che l'amministrazione comunale sta mettendo in atto da alcuni anni, per evitare il ripetersi degli allagamenti delle aree residenziali nel comune di Povoletto. Gli interventi vengono effettuati ottimizzando le risorse comunali e coinvolgendo la Protezione civile, la Regione, il Consorzio Ledra Tagliamento e tutti gli enti che hanno titolo. L'azione principale viene effettuata con lavori di manutenzione di canali, fossi e rojelli che caratterizzano il territorio del comune di Povoletto. Per questa attività vengono coinvolti i volontari della locale squadra di protezione civile e gli operai comunali che, coordinati dall'ufficio tecnico, hanno ripreso l'attività sospesa ad aprile e stanno pianificando gli interventi per i prossimi mesi con l'assessore Denis Giorgiutti e con il consigliere Rudi Macor. Sul rio Pozzolat, a Siacco è stato effettuato il taglio della vegetazione sviluppata all'interno dell'alveo e sono in programma interventi di ricalibratura delle sponde e del fondo. Sono state inoltrate le richieste per effettuare la pulizia del tratto di Rio Maggiore tra le frazioni di Ravosa e Savorgnano del Torre e per il taglio della vegetazione cresciuta all'interno dell'alveo del Torrente Torre nei pressi del Ponte di Salt. È stata inoltre segnalata la necessità di effettuare interventi di sghiaimento su tratti di alveo del Malina, del Torre, del Rio Maggiore. Per l'amministrazione comunale è importante avere il sostegno e la collaborazione dei proprietari di terreni confinanti con canali e rii, per provvedere, nel periodo invernale, alla pulizia e manutenzione delle sponde avendo cura di rimuovere le possibili cause di ostruzione delle sezioni. Eventuali fenomeni di erosione delle sponde o di depositi di materiale all'interno dell'alveo possono essere segnalati all'ufficio comunale per valutare eventuali interventi di ripristino per i quali comunque sono necessarie le dovute autorizzazioni alle autorità competenti. Proseguirà anche l'attività di manutenzione dei rojelli e canali nelle frazioni.

4JÚ

la fortezza costruita con i soldi degli udinesi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Cronache*

LA FORTEZZA COSTRUITA CON I SOLDI DEGLI UDINESI

vita udinese

di PAOLO MEDEOSSÌ Una passeggiata sui bastioni di Palmanova in una domenica come questa può essere una piccola esperienza zen, per allontanare dalla mente i problemi e pure le incredibili immagini giunte ieri dal Tirreno dopo il naufragio della nave. Il consiglio è tanto più prezioso in questo periodo dopo che di recente la protezione civile regionale, in collaborazione con il Comune, ha ripulito alla grande tutto ciò che sta attorno alla fortezza, garantendo la sicurezza dei manufatti e riportando alla luce aspetti che da secoli non si vedevano in quanto nascosti dalla sterpaglia. Dunque, una domenica a tu per tu con i bastioni lustrati e puliti, in attesa di interventi ancora più sostanziosi, può essere l'antidoto contro lo stress senza dover rifugiarsi in un centro commerciale. E poiché siamo pur sempre nell'ambito di una rubrica dedicata alla vita udinese è possibile proporre un curioso aggancio che riguarda la nostra città. Infatti, se è nata Palmanova, con geometrica suggestione, tanto da essere diventata la sua immagine ripresa dall'alto l'emblema del Friuli sulle guide turistiche e sui testi di scuola, va detto che il merito spetta a Nicosia, e ciò per uno di quegli strambi collegamenti che le bizze storiche sanno creare. E allora vediamo brevemente cosa accadde attingendo le notizie da un articolo di Pietro Marchesi scritto per una pubblicazione di Italia nostra. Va ricordato che nel Cinquecento, quando le incursioni dei turchi diventavano sempre più minacciose e devastanti, Venezia si pose l'urgentissimo problema di proteggere se stessa e la terraferma. Il panico tra la popolazione era forte e nel 1527 il luogotenente di Udine, Andrea Gritti, inviò degli ambasciatori sul Canal Grande per dire che gli udinesi erano disposti a tirar fuori 100 mila ducati per tutelare la propria città, ma non se ne fece niente per l'opposizione dei gemonesi, un po' gelosi. Entrò allora in scena Giulio Savorgnan, comandante dell'artiglieria della Serenissima, che prese le parti degli udinesi e il suo punto di vista cominciò ad affermarsi nella complicata burocrazia che attorniava il Doge. Ma a un certo punto ecco scoppiare il caso di Nicosia e qui bisogna spiegare di cosa si trattò. La città cipriota viveva lo stesso incubo dei turchi, ma in forme ben maggiori. Pure lì diedero carta bianca a Savorgnan che applicò il modello di difesa studiato per Udine solo che dopo appena tre anni, nel 1571, Nicosia venne espugnata senza problemi dai feroci nemici. A quel punto il povero Savorgnan rimise nel cassetto il progetto per fortificare Udine e tirò fuori quello per la costruzione ex novo di Palmanova, la cui fondazione è fatta risalire al 7 ottobre 1593. Ma non tutto fu così lineare. Infatti come scrive Marchesi «con la scusa di creare una fortezza per difendersi dai turchi Venezia si difendeva anche dagli stessi udinesi perché con Palmanova metteva in piedi un centro di potere di mediazione fra Udine (che, una volta fortificata, sarebbe stata più autorevole) e il resto del territorio. E pertanto la scelta non fu solo tecnica, ma anche politica». Resta da segnalare un fatto, ricorrente in ogni epoca: il conto da pagare per costruire la nuova città venne presentato dalla Serenissima alla gente sotto il suo dominio, e in particolare gli udinesi dovettero sborsare 30 mila ducati d'argento contro i 1000 di Pordenone, i 3 mila di Cividale o i 2 mila chiesti al Patriarca di Venezia. Storielle insomma, su cui riflettere andando alla riscoperta dei bastioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

grandi opere, pressing su roma

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Gorizia*

Grandi opere, pressing su Roma

Il Pdl vuole trattare con Monti anche le risorse per la Terza corsia e i sistemi portuale e ferroviario

UDINE Il modello è quello della ricostruzione post-terremoto. L'obiettivo è ottenere risorse dallo Stato e gestire in Friuli-Vg la realizzazione di grandi opere. Lo strumento è la trattativa che la Regione aprirà a Roma per ridefinire le compartecipazioni da assegnare al Fvg. In tre mosse tre parlamentari del Pdl - Giulio Camber, Vanni Lenna e Isidoro Gottardo - hanno deciso di far pressing sul governo di Mario Monti per accelerare la realizzazione di alcune infrastrutture. Nel documento inviato al presidente del Consiglio puntano l'attenzione sul finanziamento statale di porti, ferrovie e autostrade, Terza corsia compresa. «Al centro c'è il sistema portuale - si legge nel documento - con le risorse da destinare per allacciare gli scali di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, con la piattaforma logistica e lo scalo ferroviario di Campo Marzio a Trieste, il raddoppio del bivio ferroviario di San Polo a Monfalcone e l'allacciamento della linea dell'Aussa Corno a quella principale. Ma anche il raddoppio della linea Cervignano-Udine, con la riqualificazione del collegamento con l'Interporto di Cervignano e gli interventi per il superamento del nodo ferroviario di Udine, e l'elettificazione della linea Portogruaro-Casarsa per la valorizzazione della Pontebbana. Infine, il riconoscimento economico dello Stato per la realizzazione della terza corsia sulla A4». Le richieste al governo Monti includono anche l'Adriatico-Baltico. «Perché è necessario - sostengono Camber, Lenna e Gottardo - esercitare una profonda e decisa azione nei confronti dell'Unione Europea affinché venga rapidamente e concretamente avviato il Corridoio intermodale Adriatico-Baltico, già inserito tra le direttrici strategiche dell'Unione Europea». I tre pidiellini basano le ragioni del documento sulla specialità del Fvg. Un'autonomia che non ha mai fallito, sottolineano. «Il governo condivida con la Regione le priorità degli investimenti infrastrutturali, perché gli investimenti fatti dalla Regione - prosegue la missiva a Monti - sono fatti nell'interesse di tutto il Paese, non solo del Fvg. E dopo aver condiviso le opere deleghi affidi alla Regione il compito di realizzarli come già ha fatto per la ricostruzione post-terremoto, con la grande viabilità triestina, con la A28 e con la Terza corsia dell'A4». Elencano le inaugurazioni fatte nell'era del governatore Renzo Tondo è dunque buona prova. Camber, Lenna e Gottardo elencano la grande viabilità triestina, il passante di Mestre, la seconda bretella al confine di Gorizia e il completamento della A28, oltre ai cantieri aperti per allargare l'autostrada Venezia-Trieste. «Ora è indispensabile attuare gli altri interventi di cui si parla da anni: interventi precisi, mirati, che vanno fatti partire al più presto. Venga quindi utilizzata concludono i tre parlamentari - l'autonomia del Fvg e il governo Monti inserisca l'esigenza delle infrastrutture nella trattativa con la Regione sulle compartecipazioni, programmata a breve, risorse comprese. Al Fvg venga affidato il compito di coordinare e promuovere queste iniziative, perché il Fvg ha ampiamente dimostrato di avere le capacità di portarle a compimento con successo».

burano, protezione civile in azione per tredici volte

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

BILANCIO DELL'ANNATA CONCLUSA

Burano, Protezione civile in azione per tredici volte

BURANO Il gruppo di Protezione civile di Burano ha chiuso il 2011 con un totale di 13 interventi sul territorio in favore della popolazione e di 31 eventi ai quali ha partecipato, collaborato oppure ha direttamente organizzato. Sono stati invece 4 i corsi di formazione per nuovi volontari. Tra le iniziative anche la collaborazione con Veritas per la distribuzione ai residenti delle buste per la raccolta settimanale della carta, mentre è ancora in corso la mappatura dei siti sensibili di Burano, Mazzorbo e Torcello per poter far fronte con più rapidità ed efficacia alle situazioni di emergenza. Concluso invece il progetto per la nuova banchina destinata ai natanti di soccorso che a Burano di fatto mancava. «È stato un anno pieno di iniziative e servizi, quello appena trascorso _ commenta il coordinatore del gruppo buranello, Filippo Lazzarini _ Merito dei volontari locali e del nuovo natante, il Burano1, uscito per servizio 24 volte nel corso dell'anno. L'arrivo a dicembre del nuovo generatore e della grande moto pompa forniscono ora una sicurezza in più per la zona. A marzo, nell'androne degli uffici comunali di Burano sarà messo un dispenser informativo con i moduli di accettazione. Ringrazio i tanti volontari e il Comune che hanno concretizzato questo punto di riferimento per i residenti». (s.b.)

terza corsia, da domani lo stop al cavalcavia

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Terza corsia, da domani lo stop al cavalcavia

Noventa, scatta la nuova viabilità per consentire l'abbattimento del sovrappasso Auto e camion in uscita dall'A4 dovranno seguire i percorsi indicati dai segnali

di Giovanni Monforte wNOVENTA Lungo i percorsi alternativi è già stata posizionata tutta la segnaletica. Mentre, ai piedi del sovrappasso di Grassaga, è stato ampliato l'incrocio, per agevolare la svolta dei camion. E tutto pronto, a Noventa, per fronteggiare la chiusura del cavalcavia che collega la rotatoria all'uscita del casello autostradale con la strada provinciale 55 per Cessalto. Lo stop al traffico scatterà domani e si protrarrà fino al 31 agosto, per consentire l'abbattimento del sovrappasso e la costruzione di un nuovo manufatto adeguato alla terza corsia. La demolizione del cavalcavia, con la relativa chiusura dell'autostrada, dovrebbe avvenire nella notte tra sabato 21 e domenica 22 gennaio. Ieri è circolata voce che la chiusura del sovrappasso possa slittare di un paio di giorni. Ma in municipio non è giunta alcuna comunicazione ufficiale che dia notizia di un rinvio. Per cui, al momento, restano in vigore le ordinanze già predisposte e che inibiscono il transito di auto e camion a partire da domani. In ogni caso, nulla cambierebbe, visto che gli itinerari alternativi sono già stati predisposti. All'uscita del casello dell'A4, i camion dovranno impegnare la rotatoria e imboccare il tratto di via Calnova che attraversa la zona industriale, fino a raggiungere il sottopasso di Grassaga. Ai piedi del sovrappasso, lato San Donà, è stato ampliato l'incrocio per agevolare la svolta ai camion. I mezzi pesanti potranno oltrepassare l'A4 attraverso questo cavalcavia, per poi imboccare la Provinciale 55 via Santa Maria di Campagna e raggiungere l'innesto della nuova bretella per Ponte di Piave. Le auto in uscita dal casello, invece, in rotatoria potranno svoltare subito a destra e dirigersi verso il centro di Noventa. Da qui, giunti in piazza Marconi, svolteranno a destra in via Romanzio per poi raggiungere la bretella per Ponte di Piave attraverso via Bosco. Per i mezzi pesanti provenienti dalla Marca il consiglio è di entrare in autostrada utilizzando direttamente il casello di Cessalto. Per i primi giorni di chiusura, la Protezione civile, coordinata da Remigio De Lorenzi, supporterà la polizia locale nel monitoraggio della situazione. Sempre in merito ai lavori della terza corsia, da domani scatterà anche un restringimento della carreggiata in via Meucci, per la realizzazione di un muro di contenimento in cemento armato a lato dell'autostrada. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'associazione più amata stradella sorpassa il canile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

L Associazione più amata Stradella sorpassa il Canile

Costruire il futuro supera in pochi giorni Il Rifugio di Travacò Boom di voti nell ultima settimana: oltre 18mila distribuiti tra 57 gruppi

PAVIA A una settimana dalla classifica pubblicata sull associazione più amata già si registra un sorpasso al vertice. A strappare di mano il primo posto al Rifugio Il Canile di Travacò Siccomario, domenica scorsa in testa con 1.070 voti, è l Associazione Costruire il futuro di Stradella, che ora è prima in classifica con 1.720 preferenze. Intanto sono saliti da trentanove a 57 i partecipanti a questa nuova edizione del nostro gioco. L Associazione più amata è senza dubbio uno dei giochi più fortunati del nostro giornale, quello che maggiormente mette in moto nei nostri lettori la voglia di partecipare. E una volta di più l entusiasmo dei supporter ha fatto faville. Di fianco pubblichiamo la nuova classifica, realizzata dopo l ultimo conteggio dei tagliandi: in tutto 18.159. Tornando alle posizioni guadagnate dai volontari, il Rifugio Il Canile, che lo scorso anno si è aggiudicato il titolo di Associazione più amata della provincia di Pavia, scende in seconda posizione con 1.462 voti, piazzamento che prima era della Protezione civile. Il terzo posto va alla Ssa Onlus di Pavia, incollata con 1.462 voti, mentre al quarto sale l Associazione Genitori onlus cse Il Giardino, prima settimana. Scende di un posto, dal quinto al sesto, invece, l Associazione musicale coro G. Verdi (1.034 voti). Infine l ultima posizione in classifica, ora occupata dall Associazione culturale Corale Vittadini, che di preferenze per ora ne ha racimolate quattro.

La Protezione civile lancia l'allerta «Vento forte, soprattutto in montagna»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"La Protezione civile lancia l'allerta «Vento forte, soprattutto in montagna»"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

ROVIGO pag. 4

La Protezione civile lancia l'allerta «Vento forte, soprattutto in montagna» IL CENTRO funzionale decentrato della Protezione Civile regionale ha dichiarato la permanenza anche per la giornata di oggi, dello stato di attenzione per vento forte nella parte nordoccidentale del Veneto (Bacini Vene-A Alto Piave, Vene-B Alto Brenta - Bacchiglione, Vene-C Adige Garda e Monti Lessini). In montagna sono infatti previsti venti settentrionali forti, a tratti anche molto intensi ad alta quota, con raffiche di Foehn nelle valli e venti in prevalenza deboli in pianura. La dichiarazione è finalizzata al monitoraggio costante della situazione e alla massima prontezza operativa del sistema regionale di Protezione civile.

Sbocciano i volontari a Lusia Un corso per entrare al Blu Soccorso'**Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Sbocciano i volontari a Lusia Un corso per entrare al Blu Soccorso'"

Data: **14/01/2012**

Indietro

BADIA E LENDINARA pag. 16

Sbocciano i volontari a Lusia Un corso per entrare al Blu Soccorso' I volontari di Blu Soccorso'

LUSIA L'ASSOCIAZIONE Blu Soccorso di Lusia organizza un corso di reclutamento volontari, da inserire tra le proprie attività, per la nuova sede di Costa di Rovigo. Il corso si svolgerà nei mesi di marzo e aprile articolato in 10 lezioni teorico-pratiche in orario serale presso la sede del comune di Costa di Rovigo. (Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 3408761800).L'associazione Blu Soccorso è nata dalla volontà di un gruppo di persone che, intendono impegnare gratuitamente una parte del loro tempo, in maniera utile per la cittadinanza del comune di Lusia, per la Provincia di Rovigo e per i comuni vicini delle provincia di Padova. I soci fondatori, medici e volontari, provengono da realtà sanitarie diverse., dove operano tuttora e da realtà associative come la Croce Rossa e la Croce Verde, hanno una pluriennale esperienza nel settore del soccorso e della protezione civile. IL GRUPPO ha a disposizione tre ambulanze, un'autovettura per taxi sanitario. Blu Soccorso garantisce assistenza a manifestazioni sportive e a tutte quelle attività che possono essere svolte per legge da gruppi di volontariato. Collabora con tutte le altre realtà di volontariato allo scopo di meglio coordinare il personale e fornire servizi più efficienti. Realizza corsi di primo soccorso e corsi di soccorso sanitario nei luoghi di lavoro, di protezione civile a scopo istruttivo e conoscitivo per la popolazione. Image: 20120114/foto/8818.jpg 4JÚ

*Dolci e dolcezza***Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"Dolci e dolcezza"*Data: **14/01/2012**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 12

Dolci e dolcezza La Pro Loco in prima fila

ADRIA POSITIVO il bilancio delle manifestazioni organizzate dalla Pro Loco in occasione delle festività, un ricco cartellone denso di appuntamenti tra i quali spicca la realizzazione del tradizionale Presepe sull'acqua', da quest'anno inserito nell'itinerario regionale La strada dei Presepi'. «Per il sesto anno consecutivo spiega la presidente, Letizia Guerra si è cercato di dare un tono più ufficiale alla cerimonia di benedizione del Gesù Bambino alla vigilia di Natale. Nonostante la pioggia, il Bambinello, benedetto da monsignor Furini, è stato preso in consegna dai vigili del fuoco che lo hanno poi deposto nella culla al centro della sacra rappresentazione. Ringrazio aggiunge la Guerra tutti coloro i quali hanno partecipato a vario titolo alla realizzazione del presepe: Cesare Dalla Vecchia, Athos Manesco, Ezio Spinello, Maurizio Tessarin e la Protezione Civile». Oggi, alle 17, nella parrocchia di Mazzorno Sinistro, sede del presepe vincitore si terrà la premiazione del concorso Presepi in chiesa', giunto alla dodicesima edizione. Le foto dei vari presepi sono visibili sul sito della Pro Loco www.prolocoadria.it. «Molto partecipata prosegue la presidente Guerra è stata anche l'iniziativa, ormai decennale, Concerti di Natale nelle chiese delle frazioni' grazie anche aggiunge alle eccellenti esibizioni dei cori che hanno animato gli appuntamenti rispettivamente a Valliera, Fasana, Bellombra, Cà Emo e Baricetta. Soddisfacente anche la proposta del Mercatino dell'hobbistica e dell'antiquariato', presentato in chiave natalizia il secondo e il terzo sabato di dicembre. Molti consensi ha riscosso anche l'appuntamento con il gruppo folcloristico Bontemponi & Simpatica Compagnia e l'iniziativa Auguri di Natale in poesia' Un ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno aiutato a rendere ricco il programma». Adelino Polo

*Niente neve, aiuti non "calamità"::Per la crisi del comp...***Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

Niente neve, aiuti non "calamità"

Il caso non è contemplato dalla norma nazionale che garantisce sovvenzioni dopo alluvioni o per siccità FRANCESCO DOGLIO CUNEO

Alberto Cirio In Regione inseriremo norma che contempra similstato di calamità**Le montagne del Cuneese si presentano sempre più povere di neve****Ferruccio Dardanello** Incontrerò il ministro Passera: chiederò fondi per tamponare il deficit**Gian Pietro Pepino****Francesco Revelli** Permettere ai Comuni debiti per migliorare i cannoni spara neve

Per la crisi del comparto neve cuneese ci sono cose che si possono fare e altre che sono impossibili da mettere in pratica. Della seconda categoria fa parte la richiesta di «stato di calamità naturale», avanzata negli scorsi giorni da più parti nelle vallate della Granda. Il presidente della Camera di commercio di Cuneo, Ferruccio Dardanello, su questo punto è stato chiarissimo. «È una strada impercorribile - ha detto durante la conferenza stampa di ieri pomeriggio, a Cuneo - perché il caso di mancate nevicate non è previsto dalla norma nazionale».

Ma ci sono cose che, sin da subito, potrebbero dare ossigeno al comparto. «Su nostra iniziativa - dice Dardanello Osvaldo Napoli, parlamentare torinese del Pdl, si farà promotore di un disegno di legge che permetta al mondo della neve, non solo piemontese, di poter attingere a risorse eccezionali in tempi di crisi».

Lunedì Dardanello incontrerà il ministro Passera e chiederà risorse per «tamponare» il deficit delle stazioni cuneesi e torinesi. Già, perché la crisi della neve non colpisce solo le valli della Granda. «Anche nelle valli olimpiche - ha detto l'assessore regionale Alberto Cirio - ci sono il 30% di piste aperte». Per evitare il collasso del sistema neve, la Regione farà, nelle prossime settimane, una modifica alla legge «2», quella sugli sport invernali: verrà inserita una norma che contempla un «similstato di calamità», che renda possibile istituire un fondo per finanziamenti eccezionali.

Cirio: «Ancora non sappiamo quanti soldi potremo metterci. Faremo poi un ordine del giorno per chiedere che vengano sospesi gli studi di settore delle aziende coinvolte nello sci».

Anche i sindaci di Limone ed Entracque, Francesco Revelli e Gian Pietro Pepino, hanno lanciato una proposta:

«Permettere ai Comuni di indebitarsi per migliorare i cannoni per la neve artificiale e individuare un percorso per una riduzione dell'Imu (che sarà triplicata quest'anno) per negozie e commercianti dei paesi di montagna». A Roma verrà presentato un emendamento al decreto «milleproroghe», per consentire alle società degli impianti di spalmare i debiti di quest'anno sui prossimi 5 di gestione. La Camera di commercio, infine, cercherà un dialogo con i Confidi per poter portare la soglia di garanzia dei prestiti alle imprese all'80%.

80% Soglia garanzia dei prestiti

La Camera di commercio di Cuneo cercherà di ottenere dal Consorzio italiano Confidi di portare all'80 per cento il totale di soglia di garanzia dei prestiti finanziari concessi alle imprese

Tre elicotteri per un maxi rogo a Rucas::Interessata un'area...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

EMERGENZA. FUMO VISIBILE A CHILOMETRI DI DISTANZA

Tre elicotteri per un maxi rogo a Rucas

Difficile intervento di vigili del fuoco e Forestale anche a causa del forte vento ANDREA GARASSINO
BAGNOLO

Interessata un'area di 2,5 km Forse l'origine è dolosa

Soccorsi Sono intervenuti i vigili del fuoco e la Forestale con due elicotteri ed è stato impiegato anche un velivolo privato [FOTOSERVIZIO MARCO BERTORELLO]

Un vasto incendio è scoppiato ieri mattina sulle alture di Bagnolo, a monte di Rucas. I vigili del fuoco e i volontari delle squadre Aib della zona, con l'ausilio di tre elicotteri hanno lavorato tutto il giorno di contenere le fiamme. «Le operazioni si sono rivelate molto difficoltose - dice Oscar Allisio, responsabile dei vigili del fuoco di Barge - anche per il vento». L'intervento è proseguito ieri notte e sarà concluso oggi. Il fumo era visibile a km di distanza, dalla pianura saluzzese e da quella pinerolese.

I pendii interessati (località Pret e Pian del Mar, a monte della cave di Pietra di Luserna) non erano innevati. Gli arbusti e le sterpaglie di cui erano ricoperti erano completamente secchi. Si tratta della zona degli impianti di risalita. I pali della seggiovia non dovrebbero aver subito danni, ma le verifiche saranno effettuate nei prossimi giorni.

Il fronte del rogo nel tardo pomeriggio ha raggiunto 2 km e mezzo di ampiezza, secondo le stime della Forestale. Una parte sul versante verso Barge e Bagnolo, un'altra più estesa verso Luserna. L'elicottero dei vigili del fuoco ha contribuito allo spegnimento fin dal mattino. Nelle ore successive ne è intervenuto un altro privato e anche un velivolo della Forestale. È stata valutata anche la possibilità di coinvolgere un «Canadair», ma l'ipotesi è stata scartata perché l'aereo avrebbe avuto difficoltà ad approvvigionarsi d'acqua. Il compito dei piloti non si è rivelato facile perché il denso fumo rendeva difficoltosa l'individuazione dei punti per lo spegnimento. Non sono ancora state accertate le cause dell'incendio. Potrebbero essere dolose. Indagano i carabinieri, insieme alla Forestale e ai vigili del fuoco.

Morto a 69 anni nello schianto "Era un volontario generoso": Stava rientrando a ca...**Stampa, La (Novara)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

ARMENO. NON È ANCORA STATA FISSATA LA DATA DEI FUNERALI
Morto a 69 anni nello schianto "Era un volontario generoso" VINCENZO AMATO
ARMENO

Franco Bozzo Rolando L'uomo lascia quattro figli Lo scontro è avvenuto in borgata Bassola

Stava rientrando a casa per la cena Franco Bozzo Rolando, il pensionato di 69 anni morto giovedì sera in un incidente stradale all'uscita della borgata Bassola ad Armeno. La salma è ora all'obitorio dell'ospedale di Borgomanero in attesa del nulla osta da parte del medico legale per i funerali. Non è stato ancora deciso se ci sarà l'autopsia.

Sull'incidente indaga la Polizia stradale di Novara intervenuta con i colleghi di

Borgomanero per i rilievi. L'ipotesi più palusibile è che Franco Bozzo sia stato colto da malore, tanto da non riuscire più a tenere sotto controllo il suo Ape Piaggio Poker. Il veicolo ha sbattuto prima contro la vettura guidata da Alessandra Mancinelli e poi contro quella del marito della donna, Gabriele Zucchi, che seguiva a pochi metri di distanza. Alessandra Mancinelli è stata portata all'ospedale di Borgomanero. Le ferite non erano gravi e ieri è stata dimessa. La donna è tornata alla sua casa di Pescone di Agrano. La notizia dell'incidente ha colpito molte persone, e non solo ad Armeno. Sposato con Delfina Basalini e padre di quattro figli, era conosciuto e stimato.

Tanta gente ieri ha raggiunto la famiglia per le condoglianze. «Franco era una persona buona e solare - dicono gli amici alpini e della Protezione civile della quale faceva parte -: un uomo fisicamente forte, ma allo stesso tempo un animo sensibile». Gli amici di Armeno: «Amava le citazioni latine e la poesia. Sapeva declamare versi come un attore provetto incantando il pubblico».

In gioventù aveva lavorato alla Ferriera Cobianchi di Omegna, e in alcune rubinetterie. Era stato anche muratore e boscaiolo. «Non è mai rimasto un giorno inattivo», ricordano gli amici. Era stato nell'Unione sportiva Armeniese ai tempi in cui ad Armeno era molto frequentata la pista di motocross. Da qualche anno aveva deciso di prodigarsi per la Protezione civile e del gruppo Ana.

Vittima pensionato padre di quattro figli Fu attivo anche nell'Unione sportiva

Varcavello si veste a festa per la fiera di San Mauro::La Fiera di San Mauro...**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

DIANO CASTELLO FRA LE ATTRAZIONI PER I RAGAZZI LA FATTORIA DIDATTICA E IL MAGO FELIX.
BUS NAVETTA DA DIANO MARINA

Varcavello si veste a festa per la fiera di San Mauro

Stasera falò al campo sportivo, domani stand, tradizioni e auto storiche ENRICO FERRARI

DIANO CASTELLO

Una veduta di Diano Castello con la frazione di Varcavello

La Fiera di San Mauro, un «classico» di gennaio a Diano Castello, propone questa sera una sorta di anticipo rispolverando un'antica tradizione della società contadina: alle 21 nel campo sportivo di frazione Varcavello, in festa per il patrono, sarà acceso un falò propiziatorio. L'iniziativa è organizzata con la partecipazione della Protezione civile del Comune.

Il clou della manifestazione è però atteso per domani. La fiera, che approda alla diciottesima edizione, è organizzata dall'Amministrazione comunale di Diano Castello, abbinando proposte turistiche alle celebrazioni religiose. Alle 15 nella chiesa di San Mauro sarà celebrata la Santa Messa ed a seguire la Processione con la partecipazione del Complesso Bandistico. Dalle 10 alle 18, lungo le vie della frazione sarà possibile trovare una rassegna di antiquariato e artigianato, un'esposizione di auto e moto d'epoca, banchi di prodotti tipici locali, stand gastronomici che prepareranno frittura di pesce fresco e i numeri di illusionismo per i bambini a cura del mago Felix.

La Pro loco di Garessio, come nelle passate edizioni, distribuirà la polenta saracena, mentre la Protezione civile di Diano Castello preparerà la cioccolata calda per «addolcire» la giornata.

Di particolare interesse, per ragazzi, sarà la fattoria didattica, che sta diventando una tradizione anche per altre fiere, come quella della Candelora a San Bartolomeo. Sarà allestita accanto alla chiesetta di Varcavello. E' gestita dal sodalizio La Fattoria Ri-Creativa, nata dalla passione per gli animali e per la natura. La struttura ospita cavalli, pony, un asinello, pecore e caprette, oltre ad animali da cortile come anatre e galline, conigli, tartarughe, tutti abituati alla vicinanza e al contatto con l'uomo. Per i ragazzi è l'occasione per scoprire «piccoli amici» che chi vive in città forse non ha mai visto prima da vicino.

La fattoria didattica assicura un'opportunità nuova di contatto con gli animali, di conoscenza della natura attraverso una varietà di attività in base all'età del bambino. Commentano gli organizzatori: «Importante è promuovere la curiosità e il rispetto verso il mondo della natura attraverso esperienze sensoriali ed emozionali, attraverso la scoperta e il gioco, momenti importanti di crescita e apprendimento per il bambino».

Per ridurre i problemi legati ai parcheggi, in occasione della manifestazione che caratterizzerà il fine settimana sarà anche possibile sfruttare il servizio di bus navetta che partirà da Diano Marina dalle 10 e proseguirà fino alle 18. Le fermate saranno in via Cesare Battisti, in piazza Maglione, alle Quattro Strade fino ad arrivare alla Fiera e fermandosi anche in piazza Quaglia a Castello.

Maggiori informazioni si possono ricevere contattando il 338-3228503 oppure lo 0183-4077203.

4JÚ

Forestale in elicottero per stimare l'estensione dell'incendio di Natale::L'elicottero region...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

VALLE DI VADO ORA SI PARLA DI 600 ETTARI DISTRUTTI

Forestale in elicottero per stimare l'estensione dell'incendio di Natale [M.C.]

VADO L.

L'Ecureuil della Regione in azione nella valle di Vado

L'elicottero regionale con la Forestale a bordo, ha sorvolato l'altro ieri per alcune ore la vallata di Vado Ligure, per determinare meglio l'estensione del terribile incendio che per 5 giorni ha tenuto in apprensione l'intera popolazione del comprensorio vadese. L'uso dell'Ecureuil della Regione, si è reso necessario sia per la forma molto irregolare dell'incendio e sia per la superficie distrutta dalle fiamme, quest'ultima particolarmente estesa.

Il sorvolo poi, effettuato con appositi strumenti tecnici a bordo, aveva la finalità di perimetrare l'intero incendio oltre a realizzare la mappa completa delle aree boschive percorse dal fuoco. Pur non conoscendo ancora gli esiti definitivi dell'indagine aerea, è certo che la stima degli ettari di vegetazione bruciata, che le ipotesi più pessimistiche indicavano in circa 400 ettari, superi invece i 600 ettari. Se questo dato fosse confermato dalla forestale, saremmo di fronte ad uno dei più estesi incendi boschivi avvenuti in Liguria negli ultimi dieci anni. Non solo. L'incendio di Vado Ligure, è stato anche il più a rischio per la continua minaccia alle abitazioni e alla persone. I dati rilevati dall'elicottero, saranno elaborati e necessariamente confrontati con quelli rilevati a terra e ottenere così la perimetrazione esatta dell'intera superficie percorsa dal fuoco. Successivamente tutti gli elementi dell'indagine, sia da terra che aerea, dovranno essere «validati» prima di essere inseriti nella banca dati nazionale. Proseguono intanto senza sosta le indagini da parte della Procura della Repubblica, per risalire alle cause del terribile incendio.

alpini per sempre così i volontari dell'ana danno lustro all'italia

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Cronaca*

«Alpini per sempre» Così i volontari dell'Ana danno lustro all'Italia

Dal terremoto in Friuli, una lunga sequenza d'interventi Nelle foto, volti noti: riconoscete un sindacalista Cgil?

TRENTO. Sono moltissime le testimonianze che le penne nere trentine possono raccontare. Uno foto, poche righe e la memoria torna a quando erano sotto la naja. E l'Adunata nazionale è un ritorno a quei tempi, spesso si era giovanissimi. In qualunque luogo sia, l'Adunata rappresenta un tuffo nel passato: si rivedono amici, si ricantano vecchie canzoni (anche canzonacce da caserma) forse dimenticate, si rimette in testa il cappello con la penna. Se poi, l'Adunata è sulla porta di casa, se non addirittura in casa, il successo è garantito. E quel cappello con la penna divenuto ormai un cimelio, è la cosa più sacra per gli alpini. Su di esso, sono stati scritti poemi, lodi, poesie, sono state dette moltissime cose. Il cappello è il simbolo dell'alpino. E nelle foto di naja compare sempre. Partecipare all'Adunata è un «dovere» e con il cappello è un'obbligo. I ricordi sono legati indissolubilmente al cappello. Con il cappello in testa li abbiamo visti lavorare ormai da quasi 40 anni in favore della comunità e di quanti sono stati colpiti da calamità. Praticamente dal 1976, da quel terribile terremoto che ha colpito il Friuli. A centinaia, a turno, hanno lavorato in quella terra martoriata con il cappello in testa. Poi sono venute decine e decine di altre località colpite da calamità. L'ultima in ordine di tempo, in Liguria. E anche lì, i volontari con in testa cappello e penna si sono visti e si sono distinti per quella che si chiama la solidarietà alpina. Presenti quando c'è necessità, presenti anche quando c'è da sfilare (e lo sanno fare ancora) in corteo, oppure quando c'è da divertirsi in allegria. E la macchina fotografica è sempre pronta a immortalare questi momenti. (r.g.)

Le vostre foto.

In vista dell'adunata nazionale del maggio 2012 a Bolzano, vogliamo «costruire» un album di ricordi della naia alpina... che fu. Mandateci le vostre foto sulla e-mail alpini2012@giornaletrentino.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4JÚ

Incendio nei boschi di Colmegna

Colmegna - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews

"Incendio nei boschi di Colmegna"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

Incendio nei boschi di Colmegna

Fiamme spente da vigili del fuoco e protezione civile in poco più di un ora. A bruciare alcune sterpaglie, spente prima che arrivassero alle piante

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Un incendio **nei boschi di Colmegna**. Si è verificato intorno alle 22 di venerdì sera e ha richiesto l'intervento di un'autobotte dei vigili del fuoco di Varese, con il supporto di diversi uomini della protezione civile. **Lo spegnimento delle fiamme è durato circa un'ora e mezza** e ha riguardato soprattutto le sterpaglie del sottobosco. Per fortuna il tempestivo intervento ha evitato che le fiamme si propagassero alle piante vicine.

14/01/2012

redazione@varesenews.it 4JÚ